

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FONDATA
NEL 1873

NUOVA
SERIE

18

5 Maggio 1946

LUIGI SALVATORELLI: *Dalla Società delle Nazioni all'U.N.O.*

G. TITTA ROSA: *Il 25 aprile - Saluto a Toscanini.*

RINALDO DE BENEDETTI: *Preparativi per un cataclisma.*

GUIDO BALLO: *Ospiti a Palazzo Borghese.*

ENRICO PEA: *Malaria di guerra, (romanzo - X).*

IL 25 APRILE A ROMA E A MILANO

(Nostro servizio particolare)

INTERMEZZI (Il nobiluomo Vidal) — CINEMA (Vincenzo Guarnaccia) — TEATRO (Giuseppe Lanza) — LE ARTI (Orio Vergani).

TOSCANINI a Milano — IL PALAZZO DEL LUSSEMBURGO — Uomini e cose del giorno — DIARIO DELLA SETTIMANA — TACCUINO DEL BIBLIOFILO — DI PALO IN FRASCA — VARIAZIONI DI ANC. — NOTIZIARIO — GIOCHI.

PREZZO DEL FASCICOLO LIRE 80

Garzanti Editore
già Fratelli Treves
Milano

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo II



MANIFATTURA ITALIANA
I VELI PIÙ BELLI

M.I.R.E.T.
CERNUSCO SUL NAVIGLIO

RICAMI E TULLI
I VELI PIÙ BELLI

Variazioni di Ang.



Face con giustizia
Gli Alleati all'Italia:
Questo è il conto delle
riparazioni che dovete e
questi sono i soldi per pagar-
lo.

Il sole riparte da S. Vittore?
— Il fascismo potrebbe aver
trovato un nuovo «dive-
ce»: Barbiotti!



Variazioni di Ang.



E' tornato Toscanini
— Brava, Maestro! Veda
lei se può trovare un ac-
cordo armonico fra gli Ita-
liani.

Sestimismo istituzionale
Fra ladri:
— Non ti litiderai... «rea-
li» o no i carabinieri ci sa-
ranno sempre.

per lo stile nella pioggia



Diario della settimana

21 APRILE, Napoli. - 1900 ufficiali e 400 militari italiani provenienti da Bombay, reduci dalla prigionia in India sbarcano dal piroscafo inglese *Duckess* di Richmond.

Londra. - Lord Keynes è morto all'età di 62 anni nella sua residenza di Ripe, nel Sussex. Lord Keynes era uno dei più famosi economisti ed aveva avuto una parte di primo piano nelle trattative economiche delle due ultime guerre e nei susseguenti negoziati di pace.

22 APRILE, Londra. - I funzionari del Quirinale comunicano che le riunioni dei quattro ministri degli Esteri al palazzo del Lussemburgo si svolgeranno nel più assoluto segreto. Nessun giornalista sarà ammesso alle riunioni e soltanto alla fine della conferenza verrà dramata un comunicato.

Tehran. - Radio Tahrir annuncia che aspri combattimenti sono in corso fra reparti dell'esercito regolare persiano e truppe volontarie dell'Azerbaigian.

Napoli. - Altri 5156 prigionieri italiani reduci dalla prigionia in India giungono a Napoli a bordo del piroscafo inglese *Medley*, proveniente da Bombay.

Roma. - Dall'8 settembre 1942, nell'applicazione delle clausole dell'armistizio e nel corso delle operazioni durante la guerra di liberazione, la Marina Italiana da guerra ha perduto circa 140 mila tonnellate di naviglio.

Parigi. - Il cancelliere austriaco Fiedl dichiara ad una grande riunione pubblica che la soluzione del problema dell'Alto Adige è una condizione essenziale per il mantenimento di una pace durevole in Europa.

Washington. - Il Presidente Truman ripropone un appello ai Paesi produttori, nel quale asserisce che «soltanto l'azione concertata delle Nazioni Unite, e in primo luogo dei Paesi produttori, può impedire il prolungarsi delle attuali condizioni di emergenza alimentare in tutto il mondo».

Londra. - Per venire in aiuto dei Paesi più bisognosi misure restrittive sono previste in Gran Bretagna.

Washington. - Il Canada decide di ridurre del 10 per cento il consumo nazionale del grano e del 50 per cento quello dei cereali per la distillazione. Si spera di poter risparmiare così 180 mila tonnellate di avena e grano.

23 APRILE, Nuova York. - Al Consiglio di sicurezza dell'O. N. U., il delegato sovietico Gromyko dichiara che la Russia non potrà partecipare alle prossime discussioni sulla questione iranica.

Casa di cura "COLUCCI"

Primaria Stazione Clinica per NERVOSI - Villa di Riposo per sole forme astiche e neurotiche - Villini a Chalets separati per Neuropatici - La Casa è specializzata nella SHOCK-TERAPIA - Direz. Prof. **Generoso Colucci** della R. Università Scudillo Capodimonte, Napoli - Telefono 10-433 - 10-636

Per informazioni: Museo 66, Napoli

Roma. - Dai dati raccolti dal Ministero dell'Assistenza postbellica, risulta che, tra Forze armate regolari e partigiani, i caduti nella lotta per la liberazione sono complessivamente 128.500, i feriti 26.300.

Londra. - Il Primo ministro Attlee presiede la conferenza del Commonwealth britannico, alla quale partecipano i Primi ministri del Regno Unito e dei Dominion.

24 APRILE, Roma. - Il Governo italiano presenta a Londra altri quattro memoriali sulle questioni concernenti l'esercito, la marina e l'aeronautica. I memoriali chiariscono il punto di vista italiano per la soluzione da dare al futuro assetto delle nostre Forze armate onde assicurare le esigenze difensive del Paese.

Roma. - Alcide De Gasperi apre il congresso del partito democratico.

Londra. - Il Gabinetto britannico, dopo una seduta di due ore, si pronuncia contro il riassetto del pane in Gran Bretagna. Saranno invece adottate altre misure per limitare il consumo del grano.

Berlino. - Gli inglesi non riconoscono il nuovo partito socialista unitario tedesco.

Milano. - Le forze di polizia e dell'ordine domano la rivolta dei detenuti a San Vittore.

25 APRILE, Parigi. - I ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze iniziano la conferenza della pace. La prima questione che sarà affrontata dalla conferenza è quella della pace con l'Italia. Nonostante le difficoltà, un certo id della pace con l'Italia. Nonostante le difficoltà, un certo ottimismo diffonde negli ambienti vicini ai quattro ministri lascia sperare che le trattative potranno giungere a buon punto.

Roma. - Il Presidente De Gasperi dichiara che si è in grado di sospendere la riduzione del pane, riduzione che potrà evitarsi definitivamente se i coltivatori verseranno ai granai del popolo il contributo straordinario sulle quote dei cereali trattenute per uso familiare.

Milano. - Ferruccio Parri e Luigi Longo parlano ai milanesi adunati all'Arena nell'anniversario della liberazione.

26 APRILE, Parigi. - Il convegno dei quattro ministri degli Esteri al palazzo del Lussemburgo affronta lo spinoso problema della pace con l'Italia.

Fonti attendibili informano che sarebbe stato raggiunto un accordo sul preambolo del trattato con l'Italia e sulla difficile questione delle riparazioni.

Washington. - La Gran Bretagna, la Francia e la Russia s'accostano a modificare le clausole dell'armistizio con l'Italia. Le trattative per tale modifica procederanno indipendentemente dall'esito dei lavori del convegno di Parigi.

Roma. - Il primo congresso nazionale della democrazia cristiana si pronuncia per la soluzione repubblicana che è stata approvata dal 12 per cento dei votanti.

La cravatta dell'uomo elegante!
"L'ALCIONE"

Di palo in frasca

NECROFILIA

A pensarci, signori, è uno sconforto: quando, il ventotto aprile dell'altro anno, vedemmo appeso il tragico tiranno ad una fune, lo credemmo morto.

E disposti eravamo anche all'oblio... Gli sciocchi lo rimettono sul podio, rinfacciando quella febbre d'odio ch'oltre la tomba non consente Dio.

L'hanno rapito, confondendo ancora il Campo Imperatore e il Compositore: lo riportano a Roma, ombra soltanto, senza le marce ed i cortei d'allora,

quando sembrava il Capitain Fracassa col manganello in mano e con lo schioppo. Oggi è un fantasma, ed un fantasma zoppo (gli hanno lasciato un piede nella cassa).

È il gusto del macabro che imperverava, la sagra della jella nazionale, la smania irriducibile e bestiale di dare spago a un fatto che ci avveniva.

Ma queste SAM, che abborrono la luce, sperano forse, occulte e sibilline, che i morti delle Forze Armate vadano a fare omaggio al vecchio duce?

C'è chi il Milite Ignoto (il disgraziato) frena per lui?... Ma no: dai sette colli ombre sprate di tribuni folli gli andranno incontro a dargli il ben tornato.

Probabilmente, avrà nei regni bui, l'ombra d'Augusto, un brivido d'orrore, pensando — ohbbò — che il nuovo «fondatore» sognava un posticino accanto a lui...

C'è chi si chiede: «È il caso di far chiasso per un povero spettro inconsistente?» Sarà, signori miei, ma certa gente, neppure morta la vogliamo a spasso.

La vecchia Europa ancor si stringe al seno tiranni vivi, o morti e imballati: quando saranno tutti sotterrati, il mondo, forse, puzzerà di meno!

G. O. VENALE

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

CREMA PER BARBA

TONICO CONTRO L'IRRITAZIONE DEL RASOIO

LOZIONE PER CAPELLI ARIDI
ALLA PILOCARPINA

CREMA EMOLLIENTE DOPO LA BARBA

Arbiter

LOZIONE PER CAPELLI GRASSI
ALLA TINTURA DI CANTARIDE

BRILLANTINA SOLIDA IDROGENATA

COLONIA ARBITER

LAVANDA ARBITER

STABILIMENTI FLOR-MAR MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA G. TITTAROSA
REDATTORE CAPO GIUSEPPE LANZA

SOMMARIO

LUIGI SALVATORELLI: *Dalla Società delle Nazioni all'U.N.O.*

G. TITTA ROSA: *Il 25 aprile - Saluto a Toscanini.*

RINALDO DE BENEDETTI: *Preparativi per un cataclisma.*

GUIDO BALLO: *Ospiti a Palazzo Borghese.*

ENRICO PEA: *Malaria di guerra, (romanzo - X).*

IL 25 APRILE A ROMA E A MILANO
(Nostro servizio particolare)

INTERMEZZI (Il nobiluomo Vidal) — CINE-
MA (Vincenzo Guarnaccia) — TEATRO (Giuse-
ppe Lanza) — LE ARTI (Orio Vergani).

TOSCANINI A MILANO — IL PALAZZO DEL LUSSEMBURGO — UOMINI E COSE DEL GIORNO — DIARIO DELLA SETTIMANA — TACCUINO DEL BIBLIOFILO — DI PALO IN FRASCA — VARIAZIONI DI ANG. — NOTIZIARIO — GIOCHI.

PREZZO DEL FASCICOLO LIRE 80

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Un anno L. 3090,-; 6 mesi L. 1590,-; 3 mesi L. 890,-

Abbonamento cumulativo: L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE

Un anno L. 4390,-; 6 mesi L. 2190,-; 3 mesi L. 1150,-

A tutti gli abbonati sconto del 10% sui libri di edizione «Garzanti»

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - nella sede di Via Filodrammatici, 10 - presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria secondo le leggi e i trattati internazionali - Stampata in Italia.

GARZANTI già Fratelli Treves
MILANO - Via Filodrammatici, 10

Telefoni: Direzione, Redazione e Amministrazione N. 14783 - 17733
Concessionaria esclusiva per le vendite: A. e G. MARCO - Milano

Concessionaria esclusiva della pubblicità:

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.)

Milano, Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa
Telefoni dal 12451 al 12457 e sue Succursali



Una geniale utile novità

Il cinturino per uomo e signora **CEMIB** in acciaio inossidabile dà all'orologio in oro una eleganza, è solido, pratico, leggero e di eterna durata. Adottandolo ne sarete convinti. Lo troverete nei migliori negozi di orologeria.

CEMIB di A. OVIDIO RIGOLIN
MILANO - Viale Monte Grappa 29 - Tel. 62.126

**SPECIALITÀ
AMARETTO
BITTER
COGNAC all'UOVO**

SALA

DISTILLERIA C. SALA - SESTO S. GIOVANNI - MILANO



FLOS LACTIS

POGOSAN

CREMA IDEALE PER
RADERSI SENZA PENNELLO.
È UN PRODOTTO SU-
PERIORE. PROVATELO

SPEGNE L'IRRITAZIONE
DELLA PELLE, PRODOTTA
DAL RASOIO, LASCIANDO
AL VISO UNA GRADEVOLE
SENSAZIONE DI FRESCHEZZA



VATICANO

« Un importante discorso di grande attualità ha pronunciato Pio XII al Presidente diocesani di tutta Italia riuniti in Convegno a Roma per concordare il tema di spettacolo dell'anno corrente che ha per tema: « Salviamo il fanciullo ».

« Voi siete venuti a trovarci, — ha detto il Papa — in un'ora sommamente grave, quando i popoli sono chiamati a scegliere per la loro patria tra la vita e la morte, tra la benedizione e la maledizione. In un'ora tale vi siete preoccupati del fanciullo, tema che esprime inquietudine e speranza del presente. Intorno al fanciullo gravano tutte le questioni vitali: il matrimonio, la famiglia, la società. Ove questi valori capitali vengono protetti e difesi, l'infanzia è salva, se no verrà travolta. Per altre quindici secoli il popolo italiano è rimasto fedele a quest'ordine, che appariva come del tutto normale e incontrastato. Esso era il suo benessere, la sua salvezza nei giorni del pericolo... Ma ecco che da più che cento anni un lavoro insidioso, sistematico e costante, ha mirato a scalfare più duramente che con un'azione violenta, la cultura cristiana del popolo italiano. Oggi l'avversario giudica l'opera sua abbastanza avanzata per minovare all'esito definitivo. E' certo nessuno di voi si dà alcuna illusione sul senso e la portata di certi avvenimenti, di cui siamo testimoni ».

Il Papa dopo aver detto che la condizione dell'Urss è molto grave, denuncia tre pericoli che minacciano il presente: il divorzio, la scuola senza Dio, la sfrontatezza dei libri e degli spettacoli licenziosi. Tra i punti importanti sui quali il Papa vuole richiamare l'attenzione: 1) L'ora delle gravi determinazioni coincide con quelle più dure delle strettezze materiali. Perciò l'azione cattolica deve lavorare contro l'indigenza. 2) Il popolo è chiamato a prendere una parte più importante nella vita politica. Di qui sorgi la necessità per i fedeli di avere cognizione precisa intorno ai loro doveri e diritti tra i quali specialmente quelli del voto. L'Azione cattolica non è un partito politico, ma essa deve tanto più illuminare i cattolici intorno agli interessi cattolici che sono in serio pericolo. 3) L'oggetto contro il quale l'avversario dirige l'assalto, non è l'uno o l'altro dei principi cristiani ma tutto l'insieme della fede e della morale cristiana.

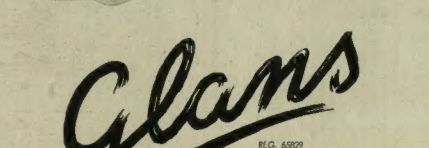
■ È annunciato il prossimo arrivo a Roma di S. E. M. Taylor, già rappresentante personale di Roosevelt e poi di Truman presso Pio XII. Ora egli verrà come rappresentante del popolo americano presso il Papa, sempre inviato da Truman. I tempi non sono ancora maturi per la creazione di un Ambasciatore che dovrebbe avere l'approvazione delle due camere e potrebbe trovare serie opposizioni per una forte corrente protestante contraria a quella romana.

■ Grande impressione ha prodotto in Vaticano un furto sacrilego compiuto nella Basilica Lateranense anche per le circostanze. Di pieno giorno, quando più intenso era l'afflusso dei fedeli, dal ciborio di una piccola sagrestia dove era stata collocata, è stata rubata una pisside preziosissima che conteneva le particole consacrate. Tutte le autorità di polizia italiane coadiuvate dai comandi di polizia vaticane si sono subito impegnate nelle più solerti investigazioni. Romanisti sospetti su di un segreto.

■ Mons. Alfredo Pacini, attualmente Vicedirettore della Nunziatura Apostolica di Parigi è stato nominato Nunzio Apostolico presso le Repubbliche di Haiti e Dominicana ed eletto arcivescovo titolare di Germa.

LETTERATURA

■ Si è spento in Roma la vigilia di Pasqua il prof. Ernesto Buonaiuti. Nato nel 1881 a Roma, ordinato sacerdote nel 1905, fu professore di storia ecclesiastica al pontificio seminario dell'Appollinare, e poi di storia del Cristianesimo all'Università di Roma. Modernista, cercò di restare nella Chiesa, e anche quando, nel 1921, fu sconsigliato con la Chiesa durante una gravissima malattia per opera anche del cardinale Gasparri, ritornò poco dopo alla pubblica professione delle antiche dottrine e



"...SUPERIORE ALLA
PROPRIA FAMA."

ABBIGLIAMENTO MASCHILE

AGENTI CONCESSIONARI IN TUTTE
LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

PERSEA
Sapone purissimo
per bucato fine
C. & P. PRODOTTI METTER MILANO

fu ancora scomunicato — cioè dichiarato fuori della vita della Chiesa — e smise l'abito clericale. Dopo il Concordato — egli fu tra i pochi immagini che non vollero giurare — fu dimesso dall'Università. Tre o quattro anni fa pubblicò la *Storia del Cristianesimo*, in tre grossi volumi, che se sta a testimoniare un forte ingegno e una vasta cultura, è anche la prova di uno sforzo dialettico nel quale non sono sommerse le verità essenziali del cristianesimo. Anche quest'opera, come tutte le altre sue, è stata messa all'indice.

Fra le sue opere principali vanno segnalate: *L'Apostolismo*, *La grande crisi del cristianesimo*, *Saggio sul cristianesimo primitivo*, *Lutero e la riforma religiosa in Germania*, *Minicamo medievale e le origini del socialismo cristiano*, *La Chiesa romana*. È in corso di stampa: *Pio XII*, mentre è rimasto ininterrotto l'ultimo libro: *La vita spirituale*.

■ Un libro di imminente pubblicazione per i tipi dell'editore Garzanti è stato scritto dal generale Francesco Rosai, vice capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, che ebbe dalla sorte la responsabilità di trattare fra l'agosto e il settembre 1943 le clausole dell'armistizio che doveva portare al crollo del fascismo. Il libro contiene una documentazione inedita delle travagliate e drammatiche ore di quella complessa vicenda su cui il generale ha scritto ma la cui storia non ha potuto ancora essere messa con tutta l'esattezza.

Un altro libro che apparirà prossimamente in edizione Garzanti è *Mon village, di Bory*, — a cui è stato assegnato il Premio Goncourt 1944 — uno scrittore giovane che al suo primo romanzo ha rivelato di appartenere alla miglior tradizione narrativa francese.

■ Nella nuova collezione « Politecnico » che accoglie opere italiane e straniere d'arte e di storia, di poesia, di scienza e di pensiero, l'editore Einaudi ha pubblicato: *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, di John Reed, la Rivoluzione d'Ottobre vista da Pietroburgo da uno giornalista americano. Nella collezione « Testimonianze » sono usciti: *Per le asserzioni del nostro paese*, di Palmiro Togliatti, e *Il mio presente di abbozzo*, di Luciano Bolla, il dramma di un partigiano nello sforzo disperato di vincere le sofferenze fisiche pur di non soccombere alla tentazione di tradire i compagni.

■ Il libro *Claudio*, di Robert Graves, edito da Bompiani, segue l'Uto *Claudio*, dello stesso autore, pubblicato alcuni anni or sono, ed è come l'altro un romanzo storico originale e profondo.

■ Uno dei solidi moderni romanzi ungheresi che fino a qualche anno fa hanno incontrato il favore del pubblico, è quello di Sandor Ferencsik: *La più bella donna di Budapest*, pubblicato dall'editore F. Zibetti.

■ Sono usciti per l'editore Vallecchi, nella collana « Lo Zodiaco », *Umiliati e offesi*, di Fedor Dostoevskij; *L'agente segreto*, di Joseph Conrad; *Il centro dell'equipe*, di Pierre Mac Orlan.

■ I fratelli Oppenhejm, di Lion Feuchtwanger, è la storia di una vecchia famiglia borghese di ebrei tedeschi sorpresi dalla bufera antisemitica nazista. Pur considerandosi e tenendo ad essere considerati buoni tedeschi, li vedono d'un tratto perseguitati, contestati ed uccisi dal nazismo. Soltanto la giovane figliola sionista trova nel suo ideale e nella sua dignità di ebraica la via verso un più sereno futuro. Il romanzo, che vuole essere la tragedia di tutti gli ebrei « assimiliati » e non assimiliti durante il dominio nazista in Germania, è pubblicato dall'Editore Mondadori nella collana « Medusa ». Nella stessa collezione è uscito: *Prossia*, di E. M. Almedingen, drammatico racconto di una ragazza ventenne, unica superstite di una ricca famiglia russa, la quale tenta la sua esperienza nel nuovo mondo uscito dalla rivoluzione.

■ Nella collezione « Bibi. Stato moderno » (ed. Gentile, Milano) sono apparsi: *Il catechismo dei comunisti*, di Federico Eugenio, un lavoro preliminare al « Manifesto » in collaborazione con il professor Engel, in Germania nel 1944, e di Giuliano Pischi, nelle sue pagine introduttive, rileva l'infertilità anche scientifica del socialismo del successivo « Manifesto »; e *Studi sul marxismo*, di Antonio Gramsci, che im-

un aperitivo?

MISTRI

D

La tua anima senza
 Macchia, la tua pigra
 Essenza d'angelo! Brucia
 Come una fiamma il tuo orecchio
 Di tigre appoggiato alla mia guancia.



UN GIARDINO DI GARDENIE IN UNA STILLA DI GARDENIA GI. VI. EMME

GARDENIA
P. Vi. Emme



Così altera, e così tenera, la Gardenia è un fiore inconfondibile. Il suo profumo è come una voce che si ricorda, e Gi.Vi. Emme ne ha resa la fragranza, la tonalità, la persistenza: vero profumo di Gardenia. Essenza, colonia, cipria, rosso per le labbra si trovano solo nelle migliori profumerie.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 18

5 MAGGIO 1946



MILANO HA COMMEMORATO SOLENNEMENTE, CON FERVIDE MANIFESTAZIONI D'ENTUSIASMO POPOLARE, L'INSURREZIONE DEL 25 APRILE 1945. ECCO, DURANTE LA CERIMONIA SVOLTASI IN PIAZZA DEL DUOMO, UN GRUPPO DI PARTIGIANI MUTILATI E CONGIUNTI DI PARTIGIANI CADUTI.

Dalla S.D.N. alla U.N.O.

Il 18 aprile l'assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra ha votato lo scioglimento della Società. Come ha detto il presidente, il norvegese Hambro, « la Lega delle Nazioni appartiene alla storia ». E la storia dirà, presumibilmente, che questa istituzione non fu un capriccio personale di Wilson, non fu una utopia, e neanche una messa in scena ipocrita per dissimulare o legalizzare le prede e gli appetiti delle Nazioni vincitrici e degli Stati più forti, ma rispose a una aspirazione profonda dell'umanità uscita dalla prima guerra mondiale, tentò di soddisfare un bisogno effettivo della vita internazionale. Se essa fece fallimento, ciò fu dovuto all'esser riuscita una riunione di delegati di governi, anziché una autorità supranazionale imponente ai governi medesimi. Ma quella aspirazione dei popoli, quel bisogno della vita internazionale permangono: alla nuova Organizzazione delle Nazioni Unite tocca soddisfarli, battendo la via che la Società delle Nazioni non seppe percorrere.

Ora che la vecchia Società ha ceduto il posto alla nuova, anche formalmente, un confronto fra le due viene naturale. La S. d. N. nacque da un consesso di Stati indipendenti e sovrani che si associarono mantenendo intesa la loro indipendenza e sovranità, per svolgere di comune accordo una certa attività, favore di una comunità di vita internazionale. Questa azione comprendeva atti di collaborazione per l'incremento di questa comunità di vita (ricordiamo soltanto l'Ufficio internazionale del lavoro), e atti di prevenzione e repressione di pericoli minaccianti le condizioni elementari di questa stessa comunità, cioè la pace e la sicurezza internazionale. La seconda attività era quella preliminare, pregiudiziale rispetto alla prima: lo stato di guerra arresta senz'altro il funzionamento della comunità internazionale. Tale era anche il pensiero dei fondatori della Società, che alla fondazione erano addivenuti attraverso l'esperienza della prima guerra mondiale, col proposito di evitarne una seconda, e anzi, possibilmente, qualsiasi guerra. Tanto essi erano di questo parere, che lo statuto della Lega — il Covenant, come lo si chiamò abitualmente, essendo sorta la Lega per iniziativa anglosassone — fu da loro inserito come capitolo primo nei trattati di pace. Questi venivano messi così sotto la tutela della Società delle Nazioni, la quale avrebbe dovuto provvedere al doppio compito di assicurarne il rispetto evitando nuovi ricorsi alle armi, e di renderne possibili eventuali pacifiche modificazioni.

Senonché, nell'atto stesso che la Società delle Nazioni si prefiggeva tali compiti, essa se ne rendeva impossibile l'effettuazione. Poiché ogni socio conservava intera la propria sovranità, le deliberazioni sociali non potevano divenire operanti se non erano unanimi. Si poteva, in verità, arrivare in certi casi a deliberazioni valide, esecutorie, all'infuori del consenso delle parti interessate; ma occor-

reva pur sempre il consenso di tutti gli altri. E anzi, non solo occorreva un consenso preliminare, ma questo doveva essere seguito da altri per quanti erano gli atti successivi che si rendessero necessari. Non esisteva nessun meccanismo sociale che, in certe condizioni, agisse automaticamente: non esisteva nessuna forza sociale di cui gli organi direttivi delle Società potessero disporre. Tutto doveva decidersi ed eseguirsi attraverso le decisioni dei singoli governi.

Non occorre ricordare che la conseguenza di questa natura e struttura della S. d. N. fosse il fallimento del compito assunto. Non solo la S. d. N. non evitò guerre, atti e stati di guerra in Europa e fuori, non solo non attivò il disarmo, ma anche aggiustamenti internazionali di grande importanza come il Patto di Locarno, il Piano Young, lo sgombero renano, la liquidazione della questione delle riparazioni furono realizzati (qualche fosse il loro effetto, che qui non si tratta di esaminare) all'infuori della Società. La sede di questa venne, in sostanza, un semplice luogo di convegno in cui gli uomini di Stato di tutto il mondo avevano occasione di incontrarsi, di di-

scutere e di accordarsi (quando si accordavano) fra loro. Funzione non certo priva di utilità; ma del tutto impari agli obiettivi sociali e alle necessità dei popoli.

L'unica volta che la Società delle Nazioni tentò d'imporre la sua volontà — per l'aggressione fascista all'Etiopia — essa fece un ridicolo fallimento, che segnò il principio della sua fine. Fallimento dovuto appunto al fatto che non vi fu una volontà sociale, una forza sociale che mettesse in atto adeguatamente le deliberazioni prese.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (« United Nations Organization », U.N.O.) non è fondata su un principio diverso da quello della Società delle Nazioni. Dice l'art. 2, comma 1: « L'organizzazione è fondata sul principio della sovranità egualitaria di tutti i suoi membri ». Dunque: associazione di Stati sovrani; e associazione di governi, non di popoli. I membri dell'Assemblea, come quelli del Consiglio di sicurezza, sono delegati dei governi, non rappresentanti dei popoli. E tuttavia una differenza c'è, tra Società delle Nazioni e U.N.O. In questa seconda abbiamo un inizio — e un inizio abbastanza notevole — di quella volontà sociale, di quel-

forza sociale, superiore ai singoli componenti, che alla vecchia Società mancava. Il Consiglio di sicurezza ha poteri deliberativi propri, a maggioranza, per la difesa della pace e la repressione delle aggressioni. E ha una forza armata di cui può disporre direttamente senza bisogno del consenso dei singoli stati.

Vi è però un'eccezione. Per deliberazioni ed esecuzioni simili occorre il consenso di tutti i membri permanenti del Consiglio di sicurezza (i Big Three, più Francia e Cina). La regola dell'unanimità non si applica più per l'insieme dei membri dell'U.N.O., neanche per l'insieme del Consiglio di sicurezza: ma resta in vigore per una parte dei membri di questo consiglio. Conclusione pratica: l'U.N.O. possiede una capacità effettiva per impedire, o reprimere, le guerre delle Potenze medie e minori; non possiede questa capacità nei riguardi delle Potenze maggiori. Occorre aggiungere: anche per i pericoli di guerra e le aggressioni da parte delle Potenze minori, il Consiglio di sicurezza funzionerà solo se le potenze possedenti il diritto di veto saranno concordi a farlo funzionare.

È una limitazione assai grave; ma non si può non riconoscere che essa risponde, oggi come oggi, a uno stato di fatto. Questo stato di fatto è il condominio, o — se la parola sembra troppo cruda — la condirezione mondiale del Big Three. Molte cose occorreranno, molta azione dovrà passare sotto i ponti, prima che questa condizione di cose cambi sostanzialmente. Occorre tutto un processo di ricostruzione politica ed economica che ridia fiato e rimetta in piedi le Potenze minori. Occorre che queste Potenze minori imparino a vivere in pace fra loro, a collaborare. Occorre che i popoli facciano sentire la loro voce in questo senso, negli Stati minori e nei maggiori. La strada per raggiungere una vera sicurezza internazionale è ancora lunga. Questa strada passa per il superamento definitivo della sovranità statale-nazionale. Occorre una assemblea mondiale sovrana, eletta direttamente dai popoli, non come entità singole, come popoli-Stati, ma come aggregati di uomini. Intanto, a questo primo stadio le discussioni nel Consiglio e nell'Assemblea, la partecipazione all'azione preventiva e repressiva di altre Potenze accanto alle maggiori, o meglio, l'esecuzione di queste azioni per volontà e con uno strumento sociale sono realizzazioni non indifferenti. A noi par di vedere che già nei casi delicati discussi finora in seno al Consiglio di sicurezza, una certa influenza delle Potenze minori si sia sentita, una certa atmosfera collettiva, supranazionale, si sia creata. Non conviene svalutare questi modesti avvenimenti. Guardiamoci, nei riguardi dell'U.N.O., di ripetere gli errori di giudizio, di riuscitare gli irriducibili stati d'animo che fecero il vuoto nell'opinione pubblica dell'anteguerra intorno alla S. d. N., e contribuirono al suo fallimento.

LUIGI SALVATORELLI



Le sbarre di confine tra la zona A e la zona B nella Venezia Giulia.



Il Luogotenente consegna il Gran Cordone del SS. Maurizio e Lazzaro all'Ammiraglio Reilly, comandante delle Forze navali americane in Europa.

L'Italia — e scrivendo questa parola in una ricorrenza come questa vorremmo dare alle sue sillabe il timbro più nitido e puro, quello che più limpido suona in cima ai nostri pensieri e al nostro andare per lei — l'Italia ha celebrato il primo anniversario della sua liberazione con un sentimento di composta e commossa esultanza. Gli uomini della Resistenza, che furono i capi militari dell'insurrezione e le sue guide morali, hanno parlato a Milano e a Roma — Parri, Cadorna, Longo, Mattei, Moscatelli — con un tono in cui ciò che vibrava di più era il ricordo dell'intima solidarietà della famiglia italiana, di questa grande famiglia che si chiama Nazione, riconquistata nella sofferenza comune e nella comune disperata volontà di ridare alla patria il suo vero volto. Il fascismo aveva deturpato quel volto, aveva diviso l'unità nazionale nell'odio civile; per deturpare e dividere di più, aveva chiamato il nemico di ieri — e di sempre, lacerando la carne e i cuori degli italiani ed esponendoli al disprezzo del mondo. Questo inaudito delitto, che nulla potrà mai scontare come non si sconta mai l'offesa alla propria madre, occorreva cancellare; non nascondere, ma metterlo benalà nudo, crudamente, affinché dalla coscienza del misfatto risorgesse negli italiani il proposito e la volontà di risalire dall'abisso nel quale erano stati precipitati, e di riscattarsi. Il significato morale della Resistenza sta tutto qui, e supera ogni discorso di partito e di idealità politiche. E questo è stato il vero significato delle parole nelle quali quell'unico sentimento ha preso forma, e che ha vibrato, ovunque — nel calore della ritrovata unità morale del Paese, dalle città ai villaggi — il popolo è scorso a risulutare, dopo un anno, i suoi soldati, i suoi partigiani.

Li abbiamo rivisti, dopo un anno, raccogliersi nelle piazze, davanti ai sagrati, con le loro divise per le più liere, i loro fazzoletti gariboldini, i vari colori delle brigate intitolate a un loro compagno caduto. Non c'era jattanza, bravura, nei loro volti aperti e animati dalla fresca gioia degli incontri; c'era un sorriso franco, giovanile, anche nei volti adunati e rugosi dei loro compagni maggiori. Le angustie, le difficoltà, le asse amarezze e tristezze alle quali, dopo la rischiosa avventura, s'era trovata impigliata e logorata la loro difficile vita d'ogni giorno parevano, erano dimenticate. S'era levato ancora, dopo un difficile anno, un vivido vento di montagna dal loro cuore, e aveva quasi per incanto ricolto i loro volti, ridato lumè di letizia ai loro occhi. Giovani non ancora diciottenni, uomini coi capelli grigi; mai come in quei lunghi mesi, durante quei due terribili inverni, esposti alle intemperie, attanagliati spesso dalla fame, braccati e stroncati nei feroci rastrellamenti, s'erano sentiti così vicini, così carnalmente stretti in una solidarietà ch'era amore di libertà, dignità, fratellanza, giustizia, uniti in un solo grido: Italia. Ora quel sentimento unanime di patria ritrovata nel dolore e nella avventura tornava a rifluire, sotto l'onda fiottante delle bandiere e dei vessilli, nel fresco respiro dell'aria primaverile. E che commovente quei canti, già uditi in sordina, mormorati fra i denti nelle ore rischiose, e ora affidati liberamente, a pieno petto, all'aria d'aprile! Canti antichi e nuovi, del primo e di questo Risorgimento: fusi in un unico amore.

E accanto a questa gioia, la ferma, dignitosa tristezza delle madri e del-

le spose, vestite di nero, con accanto i loro bimbi pensosi anzitempo. Con che brivido abbiamo rudi i nomi di Beltrami, di Curletti, di Casman, di Pucher, di tanti altri, evocati per la ricompensa gloriosa. Il viso gentile e fiero della giovine compagna di Beltrami; il volto magro e severo della madre del trapanese Curletti, del nostro « Giorgio ». Di queste immagini care in cui s'è esaltata la nostra

passione, si nutre era il nostro ricordo; di esse, e di quelle note e ignote, e son tante, nelle quali riprese il suo vero volto, si fa ora luce l'Italia, patria finalmente nostra.

Il 25 luglio 1943, quando la monarchia e la casta militare, per fini esclusivamente propri, consentirono al popolo italiano d'esprimere la sua voce, dopo il lungo e mortificante bavaglio,



Arturo Toscanini tra la figlia Wally e la nipote Emanuela, al suo arrivo a Chissano.



La casa di Arturo Toscanini a Ripalta Gerardo, in provincia di Crema.

uno dei primi gridi d'urto che dal suo cuore non guasto fu: « Vogliamo Toscanini! ». « Toscanini, torna! ». L'atrio della Scala, le strade adiacenti si coprono di queste scritte, che si confusero con le altre invocanti libertà e pace. Che cosa significavano in sostanza quelle parole rivolte al maestro, che cosa intendeva dire con quell'invito effettivo e pressante il popolo di Milano? Chi vedeva, quelle immagini d'uomo, in Toscanini?

Toscanini è un grande lettore, un impareggiabile interprete di musiche, un grande critico in atto — diremmo noi — che, di fronte a un testo musicale, non ha altra cura, altro scopo, altra ambizione, che di cogliere alle sue più segrete scaturigini l'ispirazione d'un artista e di recarla, attraverso la trama dei suoni, in piena luce, in modo che ogni sfumatura, ogni minima vibrazione siano riprodotte e offerte al godimento di chi ascolta, nella loro integrità e purezza massime. Una volta egli, confessandosi e confessando il suo metodo, disse a Cletti: « Mozart, Beethoven, Wagner, Verdi non hanno scritto musica per far fare buona figura a me. Sono io che debbo far fare buona figura a loro, rivelandoli come sono, avvicinando me e l'orchestra a loro, più che posso, che non ci passi un filo d'aria. Il direttore non deve creare: il direttore deve eseguire. Umiltà, fedeltà, chiarezza, unità. E tanto semplice eseguire la musica, non è scritta ». Pare semplice, ma non è. E non è non solo perché nessuno più di lui ha capito e interpretato i geni della musica « rivelandoli come sono », ma anche perché a questa facilità e capacità di rivelazione non si giunge soltanto con i mezzi più esperti della sensibilità e dell'intelligenza accoppiate insieme, ma solo se si possiede, insieme con essi e al di là di essi, un originale potere d'umanità, un occhio interno, spirituale, che è dell'uomo prima che dell'artista: cioè una propria visione della vita morale e della poesia, e, insomma, uno stile d'uomo. Per fare un paragone che crediamo illuminante, che cosa sono stati i grandi interpreti della poesia della parola, i De Sanctis, i Salvatorelli, i Carducci e, in una certa misura, i Croce se non grandi uomini, cioè personaggi in possesso di una vasta dimensione morale, prima d'essere grandi critici? Diversamente configurati nella storia del pensiero e dell'arte, essi hanno in comune questa primordiale facilità. Toscanini, nel mondo della musica, la possiede al massimo; ed è essa che illumina il suo gusto, guida la sua esperienza, dà figura alla sua umanità.

Che corè stato, in Italia, nell'infuato ventennio, « lo stile di vita »? Reticoria, clamore, gonfiezza, falsità, chiacchiera, stupidità trionfante; ebbene Toscanini simboleggiava il contrario di tutto questo, è l'avversario irriducibile di tutto questo. Nel puro, miracoloso mondo in cui il destino lo ha chiamato a vivere, egli ha realizzato « uno stile di vita » e una figura di sé e dell'uomo radicalmente nemici d'ogni retorica. La sua integrità morale è pari alla sua grandezza d'interprete. Questo significa Toscanini. A questa immagine di Toscanini, nell'impeto di quel grido popolare, alludeva il cuore del popolo milanese. Il ritorno di Toscanini ci ravviva ora la speranza che l'Italia, detersa dalla morchia che l'ha per tanti anni ricoperta, torni a essere quella che i suoi figli migliori hanno voluto, nel dolore e nel sangue, che fosse. Perciò Toscanini è un simbolo dell'Italia nuova.

G. TITTA ROSA



Subito dopo il suo arrivo a Milano, Toscanini ha visitato il teatro alla Scala per rendersi conto dello stato dei lavori. Ecco il maestro mentre lascia il Teatro.

ARTURO TOSCANINI A MILANO



Per cercar di sfuggire all' caccia dei fotografi, ma senza riuscirci, Toscanini entra nella sua casa di Via Durini passando dall'ingresso riservato di Via Cerva.



La moglie e i figli Walter e Wally tentano invano di sottrarre il maestro alla curiosità affettuosa della folla mentre il fotografo fa scattare l'obiettivo.



Il maestro, accompagnato dai familiari e da intimi amici, lascia l'abitazione del commissario del teatro alla Scala, Ghiringhelli, dove si è trattenuto a colazione.



Il 25 aprile, giorno della liberazione d'Italia, è stato celebrato a Roma con grande solennità. Sul piedistallo del monumento a Garibaldi, sul Gianicolo, sventolano le bandiere dei reparti di combattimento.



Partigiani e patrioti lasciano il monumento al Mille ignoto dopo una solenne cerimonia civile e religiosa.

IL 25 APRILE A ROMA



Il colonnello Gino Moscatelli, comandante delle divisioni Garibaldi, rievoca i caduti nel duro periodo della lotta partigiana e i giorni dell'insurrezione.



I congiunti dei caduti per la guerra di liberazione sono uniti senza distinzione sociale da un unico sentimento: che il sacrificio dei loro cari non sia stato vano.



Il popolo romano, convenuto sul Gianicolo da tutti i quartieri della città per festeggiare il primo anniversario della liberazione del Nord, ascolta il discorso del capo partigiano Mattei. Una rappresentanza francese della resistenza partecipa alla manifestazione.



«Non vogliamo la guerra civile, ma chiediamo che siano puniti i colpevoli» ha detto «Maurizio» all'Arena.

IL 25 APRILE A MILANO



Il popolo milanese, stretto attorno ai partiti che guidarono concordati la lotta per la liberazione, ha ascoltato all'Arena, in un tripudio di bandiere e di fazzoletti, i discorsi di Ferruccio Parri e di Luigi Longo.



«Noi abbiamo bisogno di pace, di tranquillità, di lavoro se vogliamo risorgere e progredire» ha detto Longo.



Il generale Raffaele Cadorna appuntata la medaglia d'oro sul petto della madre di Eugenio Curiel.



La consegna della medaglia d'oro al figlio di Filippo Beltrami. Destro di lui è la moglie dell'eroe.



Congiunti di caduti nella lotta partigiana, fra i quali sono la moglie e il figlio di Casman.



Colonne di partigiani e di soldati e fiumane di popolo, con lo stesso entusiasmo di un anno fa e la medesima fede in un'Italia libera e democratica, si sono riversati nella piazza del Duomo per partecipare alla commemorazione del 25 aprile, la data più bella del nostro nuovo Risorgimento.

Nel mezzo del Pacifico, a sud-ovest delle Isole Marshall e a circa 250 miglia a sud-est del Giappone, c'è un gruppo di atolli, che, troppo insignificanti per aver fatto gola alle forze che si sono contese quell'oceano, vengono all'onore del mondo per essere stati scelti per il più grandioso esperimento scientifico e militare che mai sia stato ideato. Nelle loro acque verrà raccolta una flotta di più di 100 navi da guerra, comprendente corazzate portaerei incrociatori, americani tedeschi e giapponesi; e su di essa e sotto di essa verranno fatte esplodere bombe atomiche. Si tratta di stabilire se e come le unità di superficie possano resistere all'uso dell'arma nuova, di vedere se quelle flotte che hanno assorbito ed assorbono tanta parte del reddito delle nazioni, non siano per caso divenute, in seguito alla scoperta dell'energia nucleare, dei fragili giocattoli, di poco più adatti per l'uso della guerra avvenire che le treni del console Duilio. Per noi, che siamo praticamente rimasti senza marina, un responso in tal senso dell'esperimento sarebbe una bella consolazione.

Per intanto, i pacifici ed innocenti indigeni che abitavano quegli isolotti sono fatti sgombrare: s'è tenuto sull'atollo di Bikini un servizio religioso a cui hanno assistito tutti gli abitanti: dal re al più umile indigeno (nonostante la diversa dignità essi vivono supergiù allo stesso modo); ed al pri-



Molte di queste macchine fotografiche, comandate elettricamente a distanza, saranno disposte un po' dappertutto per documentare gli effetti del cataclisma.

mi di marzo, imbarcati sulle navi da guerra, sono stati portati all'atollo Rongerik, loro nuova dimora, a 100 miglia di distanza. Anche se l'isola nativa non salterà per aria completamente, anche se la vegetazione dei palmini non sarà del tutto divelta e bruciata, essi non potranno ritornare ai loro luoghi per un bel po' dopo la prova, se non verranno subire i perniciosi effetti della radioattività residua, che l'esplosione atomica avrà indotto nelle rocce e nelle acque dell'atollo.

Intanto nelle isole c'è un gran da fare ad abbattere palmini, a costruire villaggi per tecnici, per militari, per professori di balca. Con particolare cura si stanno predisponendo i mezzi di controllo e di osservazione: e cioè macchine fotografiche e cinematografiche che scatteranno al momento opportuno a mezzo di comandi elettrici a distanza, in cima ad apposite torri d'acciaio dell'altezza di 30 metri circa. Altri apparecchi saranno messi a bordo di aeroplani senza piloti che voleranno nel cielo dell'isola; altre scene saranno girate dalle navi, ove prenderanno posto gli osservatori, la più vicina delle quali sarà ad una distanza di 10 miglia almeno dall'atollo cruciale. Migliaia di immagini ci daranno



Nel cielo dell'esplosione di Bikini incrociarono fortissime volanti senza piloti (« Peechie »), radiocomandate da terra.

PREPARATIVI PER



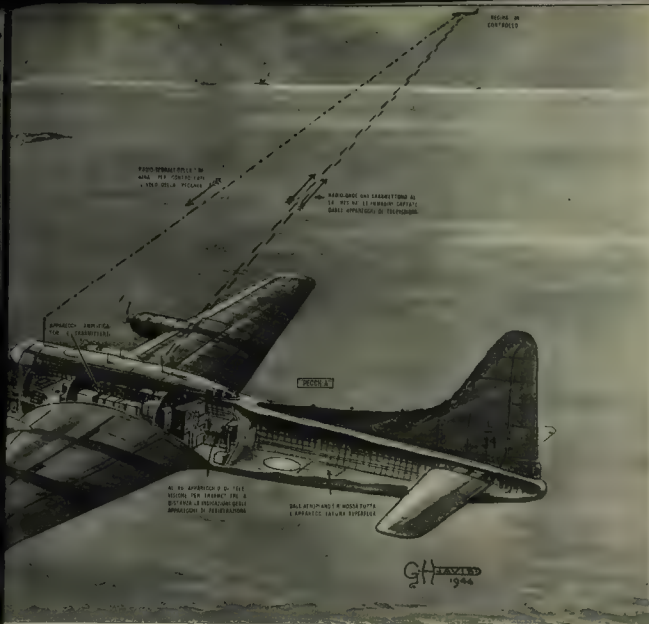
Pianta degli atolli di Bikini dove saranno condotte le prove (da « The Spill »).



Gli abitanti di Bikini, traslocati.



Alcune delle più importanti fra le cento unità navali che faranno parte della flotta cavia. Da sinistra a destra si vedono: le navi da battaglia americane « New York » (3700) « Lake City » (3100); le navi da battaglia giapponesi.

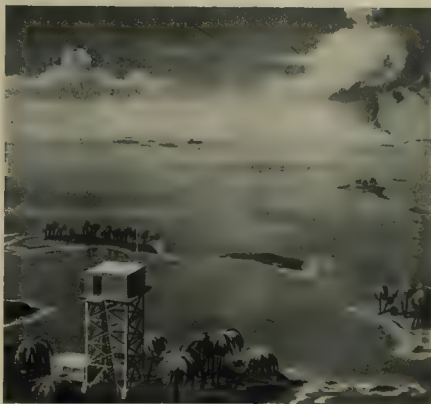


...piloti che si terranno più lontani («Regine delle Api»). Ciascuna Peccia porta apparecchi di televisione.
(da «Illustrated London News»).

UN CATACLISMA



Rongerik, assistono all'alzabandiera.



I vari osservatori prendono posto su torrette d'aerale (da «The Sphere»).

dunque notizia di questo avvenimento, già definito fin d'ora dagli americani come «l'evento più fotografato nella storia del mondo».

Una parte della flotta-cavia subirà la prova all'interno di una laguna; un'altra parte in mare aperto: poiché la profondità di quelle acque interne è limitata (venti metri circa) sarà possibile, dopo l'esplosione, verificare con palombari la natura delle distruzioni apportate alle navi ivi affondate.

Si parla di tre prove; la prima consisterebbe nel far scoppiare la bomba per aria, a 30 metri dalla superficie del mare, dopo averla lanciata con paracadute dall'altezza di 9000 metri. In un'altra prova la bomba sarà fatta scoppiare nel momento in cui viene a contatto con l'acqua, mentre una terza bomba sarà fatta esplodere sott'acqua.

Si fantastica sin d'ora su quello che succederà: lo sconvolgimento solleverà onde gigantesche di 30 metri d'altezza, che spazzeranno spaventosamente le basse terre emerse vicine e si propagheranno, spingendosi via via, all' largo: mentre nell'atmosfera si produrrà un breve ma fortissimo vento di 1000 miglia all'ora. E che cosa succederà delle già superbe unità, ora abbassate al compito di porcellini d'India per questo esperimento di eccezione? Che cosa delle superbe navi da battaglia New York e Pennsylvania e Arkansas e Nevada, che già operarono nella prima guerra mondiale? Che cosa della por-



Il re dell'atollo di Bikini assiste attentamente ad un servizio religioso, prima di imbarcarsi, insieme con i suoi fedeli sudditi, verso la nuova lontana dimora.

taerei Saratoga, di 33000 tonnellate che ha fatto tanto parlar di sé in quest'ultima guerra? Che cosa del Salt Lake City, il più vecchio incrociatore della flotta americana? Che cosa dell'imponente nave di linea giapponese Nagato di 32000 tonnellate e dell'incrociatore pesante tedesco Prinz Eugen, varato nel 1938, proprio alla vigilia di quest'ultimo conflitto? Il loro destino dipenderà in buona parte dalla loro posizione rispetto alla bomba: le unità più vicine ad essa ne saranno in buona parte fuse da temperature valutabili a centinaia di migliaia di gradi; quelle laterali saranno rovesciate o anche capovolte dal soffio d'aria causato dall'esplosione, alcune naufragheranno come in una tempesta, altre... Ma è inutile continuare nelle congetture: se si sapesse fin d'ora che cosa avverrà delle navi, non sarebbe necessario fare la prova: essa è assai vicina e i fatti potranno dar torto a tutte le previsioni. Potremo fra breve vedere al cinematografo (nella misura che sarà consentita dalle autorità americane) come saranno andate le cose. E sapremo anche fra non molto se si dovrà mettere la parola «fine» alla storia delle marine da guerra.

RINALDO DE BENEDETTI



Pennsylvania» (33160), «Arkansas» (26180), «Nevada» (25900): la portaerei «Saratoga» (33000); l'incrociatore pesante tedesco «Prinz Eugen» (10000); l'incrociatore pesante

S' tratta di ospiti rari e veramente illustri, che permettono oggi, nelle sale della Galleria Borghese, accostamenti imprevisti. Per esempio, di Piero della Francesca, accampato alla pala della Madonna di Brera, si trovano, in deposito temporaneo, la «Flagellazione» di Urbino e la «Madonna di Sinigaglia» annessa del Palazzo Ducale di Urbino; ma in un'altra sala si può vedere la «Crocefissione» di Masaccio, del Museo di Napoli; e accanto all'«Amor sacro profano» di Tiziano, che è ritornato al suo posto, c'è questa volta la «Tempesta» di Giordano della Galleria dell'Accademia di Venezia; di Antonello invece, accanto al «Ritratto d'ignoto», si trova ospite l'«Annunziata» di Palermo; e la pittura veneziana, del '400 e del '500, dal Giambellino, al Carpaccio, al Greco, ne, a Tiziano, al Tintoretto, al Giorgione, fino al luminismo caravaggesco, può essere seguita nel suo svolgimento attraverso una serie coerente di opere. Insomma gli accostamenti questa volta offrono un'occasione rara: fanno capire meglio alcuni pittori, gli altri completano la personalità: ma ne succede anche che qualche altro, mediante tali accostamenti, viene a perdere un poco del suo valore.

È il caso di Raffaello, il quale non è presentato nelle sue migliori opere e figura un poco vicino alla complessa personalità di Piero.

Pur sapendo che i paragoni in arte non sono possibili, perché ogni artista ha il suo linguaggio, vien da ricordare il periodo in cui, nella Pinacoteca di Brera, «Lo Spozialo» di Raffaello era tenuto al posto di una grande pittura, e la pala di Piero messa da un lato, in mezzo ad altri quadri, nella saletta superiore, dedicata a Raffaello; e i visitatori, per un pregiudizio, si fermavano incantati dinanzi al Raffaello, che pure è opera alta, e non notavano la potenza della pala di Piero, che ha un linguaggio più complesso e più vivo.

C'è quindi un'esigenza: quella di riordinare le sale delle pinacoteche con una revisione dei valori, in base agli ultimi orientamenti critici. E all'attualità del linguaggio pittorico. La critica d'arte è andata avanti: oggi come Tura, viene tenuto accanto a grande pittore e grandissimo Piero della Francesca. Anche se non ci fossero stati gli affreschi di Arezzo, sarebbero bastati i tre quadri esposti oggi alla Galleria Borghese per stabilire la grandezza di questo pittore.

«La Flagellazione» di Urbino è una tavola piccola, dipinta, pare, poco dopo la congiura del 1444 contro Odontantonio da Montefeltro duca di Urbino, ritratto con la sua veste rossa all'esterno del portico tra Manfredi da Carpi e Tommaso da Rimini, suoi ministri.

Questa piccola tavola è logorata in varie parti: tuttavia mostra ancora la sua purezza cromatica. È un'opera che qualcuno potrebbe chiamare oggi «metafisica»: perché i rapporti tra i vari elementi compositivi non sono ottenuti mediante accostamenti occasionali o, comunque, morbidamente atmosferici, ma dentro uno spazio fermo che non si lascia colare i volumi, li ferma architettonicamente: la luminosità dello spazio è sospesa così al di fuori di ogni riferimento monumentale, tutto acquista un valore astratto, con una precisione addirittura matematica, pur essendo vibrante. Non si tratta di freddezza prospettiva, ma di un orientamento pittorico il quale dà valore all'assolutezza dei rapporti: la prospettiva è un mezzo tecnico di natura ermetica, misteriosa. Tutto diventa un incastro di elementi, in cui non soltanto le superfici o i toni hanno un valore, ma gli intervalli, in cui raffinata preziosità cromatica.

Nella «Madonna di Sinigaglia», la dolcissima: circa venti anni sono trascorsi dalla «Flagellazione». C'è stato di mezzo tutto un secolo di natura, di schi di Arezzo. Tra le opere dell'ultimo orientamento di Piero non appunto questa Madonna e la pala di Brera.

La pala di Brera, dipinta verso il



ANTONELLO DA MESSINA - «Ritratto d'ignoto» (Roma, Galleria Borghese).

A OSPITI A PALAZZO BORGHESI

1475, sul finire della sua carriera, si rivede sempre con profonda emozione: dopo tanti anni di buio, pare abbia acquistato una maggiore intensità cromatica. Il mistero di questa composizione ci prende sempre: al centro ideale è l'uovo, pura forma architettonica, che pende dalla congiungia del semicanto. Architettura e figure sono già in intimo legame: le figure sono già di per se stesse architettoniche, in un equilibrio compositivo assoluto. Ma questa volta la tendenza tonale è già manifesta: alcuni toni particolari, quale quello color cenere del S. Girolamo, o il verde del S. Giovanni Battista o il grigio di S. Francesco, e l'intimità avorio dei muri sembrano ottenuti per mezzo di una lunga immersione in una calda atmosfera. Sicché tutto insieme, pur essendo purissimi i rapporti geometrici, ottenuti mediante un calcolo sottile, acquista una consistenza atmosferica.

Guardando poi «Deposizione» di Raffaello, ci si accorge che questa volta si tratta di una delle sue opere più fredde: è un saggio accademico, in cui manca la vitalità pittorica e gli i rapporti sono spesso meccanici, illustrativi.

«Lo Spozialo» di Brera, datato nel 1504, quando Raffaello aveva vent'anni, ha invece una sua sommosa poesia, senza però raggiungere l'altezza di altre opere raffaellesche: l'influsso peruginesco della «Consegna delle chiavi» viene superato dalla composizione a sviluppo verticale invece che orizzontale e da una spazialità morbidamente evocativa: spazialità che rende intimo il quadro più di quanto non facciano le figure messe in primo piano, dove si nota invece la ricerca della grazia, di una intimità armonia tra i vari colori che restano piuttosto sfuggenti.

C'è invece alla Galleria Borghese il «Ritratto d'uomo», dipinto da Raffaello qualche anno prima, che alcuni ancora ritengono peruginesco, o che è un bel pezzo di figura: presenta

un colorito limpido e tuttavia profondo, pur avendo delicatezze preziose di passaggi cromatici.

Ma particolare interesse acquista oggi un altro ritratto di Raffaello, «La donna con il corredo» di Firenze nel 1506, rimase non finito a circa venti anni dopo fu trasformato in un mediocre pittore in un'immagine di S. Caterina, con la sovrapposizione di un mantlo che copri le mani, le vesti, il corredo, con gli attributi della Santa: oggi, mediante un accurato restauro, è stato restituito all'immagine originale raffaelsca. Le sovrapposizioni sono tuttavia visibili nel colorito un poco acceso delle guance, negli occhi irridi, specialmente nel ritocco delle iridi e delle pupille. Le mani invece, e la preziosità del gioiello a catenina che pende dal collo, morbide, il fondo dei capelli, il giallo del corpetto listato d'amaranto, il paesaggio lontano in un cielo mattutino, manifestano accenti di pittura raffaelsca sotto l'influsso di Leonardo.

Un altro quadro di Masaccio è oggi nella Galleria Borghese: «La Crocefissione» di Napoli; ma Masaccio è senz'altro rappresentato meglio dello stesso Raffaello.

«La Crocefissione» era la tavola mediana che formava il culmine del politico per il Carmine di Pisa, che Masaccio iniziò verso il principio del 1426. E dipinta a fondo oro: ma il fondo oro fu questa volta staccare più violentemente le figure, con un valore plastico più accentratissimo. Il Cristo è di prospetto: una luce sommosa ne modella le forme. La Madonna, in un grave mantello color indaco, sta al fianco, chiusa in volume; Giovane, plasticamente in una tunica azzurra e in una veste rosso chiaro. La Maddalena, nel mezzo, ai piedi della Croce, chiude la composizione, con suo piano pittoricamente è espresso dal contrasto delle pieghe del manto color fiamma, su cui sono sparsi i

capelli d'oro. Si tratta di una potente opera in un linguaggio scarso, senza eccessiva aggettivazione. Il colore ha una sua chiusa violenza, contribuisce al risalto plastico; e vi contribuisce pure la luce, specialmente nel corpo di Cristo, modellato tuttavia con un senso chiaroscurale, in modo da accentuare il valore di scultura.

Masaccio è un temperamento affettivo: la sua pittura ha un intimo contrasto, è drammatica: ma il dramma non resta motivo, diventa segno pittorico. È contrasto vittoria di forme dissonanti, di colori. Il piano stesso della Maddalena non è rappresentato veristicamente, ma è fatto intuire dal ritmo della stessa immagine, dalle forme delle pieghe e dai colori del manto.

Siamo quindi in una sfera di assoluto realismo, ma non esterno: è tutta una ricostruzione di una realtà che parte dall'interno. Masaccio insomma aveva qualche cosa da dire, e la diceva in termini pittorici, senza declamare. Il suo temperamento affettivo, che lo portava al dramma, lo orientava verso forme plastiche, in una monumentalità bloccata e tuttavia contratta, con passaggi appunto plastici. Pur restando sullo stesso piano, siamo in un certo senso al polo opposto di Piero della Francesca: Masaccio è più «terra»; è più «condannato». Piero è più astratto, più contemplativo.

Ma un altro temperamento, tipicamente affettivo, è rappresentato alla Galleria Borghese: Antonello, di cui questa volta, vicino al «Ritratto d'ignoto», è anche «L'Annunziata» di Palermo.

«Ritratto d'ignoto», dipinto verso il 1474, in veste rossa, su sfondo nero con cospicuo verde scuro, ha il senso della forma strutturata, ottenuta mediante una salda presenza di colore. La posizione di tre quarti accentua il valore strutturale della testa, e lo sguardo, apparentemente impassibile ma vivo, pone il problema, oggi attualissimo, se la pittura debba risolversi solo in un puro rapporto di colori, o se debba anche manifestare tutto un mondo intorno, senza annullare l'«oggetto»: questo ritratto, cioè valore umano, ma è anche così il problema, oggi vivo, se basti così la tonalità in armonia per fare un problema, o se il problema non debba avere anche tutto un mondo dentro, che non sempre può essere espresso attraverso semplici mezzi pittorici, astrattamente intesi. L'occhio, per esempio, lo sguardo, non è in se stesso una pittura: ma non si può capire Giotto, né tanto meno Antonello, riducendo le loro opere a pura immagine che possa essere capovolta a piacere.

Una cosa è certa, guardando questo ritratto di Antonello: che si può fare una pittura senza per questo annullare l'«oggetto». Si può anche ricorrere risolversi in puro ritmo. Insomma questo quadro non ha solo valore di un'immagine, ma è un mondo armonico: questo quadro, visto sottoposto, non ha uguale valore che il ritratto di Piero. Perché è un ritratto, perché il soggetto si avverte, perché come pura immagine pittorica, al di là del motivo, un po' come un tappeto, generale, potrebbe essere visto e usato sottoposto: i rapporti compositivi, l'armonia non potrebbero cambiare. Qui invece la pittura è un mezzo, ma non il fine ultimo: è tuttavia «a veste» di un contenuto. Il fine ultimo è il «ritratto», cioè il possesso dell'oggetto, la sua avvertenza, la sua esistenza, la sua affermazione della personalità quattrocensita nel suo complesso: e quest'affermazione è ottenuta mediante un linguaggio pittorico di grande valore.

Il valore pittorico antonelliano appare forse più sottile nell'«Annunziata» di Palermo, dove la composizione è del busto della Vergine, della tavola e del leggio giallo, delle mani, del manto, tutto sullo sfondo nero, rientrando in una schena più alta, e costruita in una estetica delle cadenze del manto. In questo schema piramidale, sembra che il viso della Vergine sia una sua costruzione a triangoli: c'è una geometrizzazione sottilmente calcola-



PIER DELLA FRANCESCA - « Il fratello del duca d'Urbino tra i suoi consiglieri e Cristo tra i flagellatori » (Tavola nel duomo d'Urbino).

la, con una ricerca che presuppone esperienze complesse, anche, indirettamente, di Piero della Francesca. Quest'opera del resto pare eseguita quando Antonello fece ritorno in Sicilia dopo il soggiorno veneziano, tra il 1475 e '76.

Tuttavia la geometrizzazione strutturale non appare evidente, non rivela cioè uno schema rigido: perché l'atmosfera, caldissima, di sapore sommessamente tonale, smussa gli angoli e dà vitalità a tutto l'insieme. La materia del colore è purissima; l'impasto, specialmente nel volto e nelle mani, più che nel manto, è levigato. L'orientamento verso i valori tonali, che appare qui in Antonello, è ancora più visibile nelle opere del Giambellino, esposte oggi alla Galleria Borghese.

Dalla « Madonna col Bambino dormiente », eseguita prima del 1470, ancora legata a certo colorismo dell'antica tradizione veneziana, alla « Madonna col Bambino » su veduta di paese, dipinta verso il 1475, anch'essa della Galleria dell'Accademia di Venezia, alla « Trasfigurazione di Gesù » del Museo di Napoli, dipinta verso il 1480, fino alla « Madonna degli Alberetti » della Galleria di Venezia, che, dall'iscrizione stessa sul dipinto, appare eseguita nel 1487, si può notare l'evoluzione del linguaggio del Giambellino, che da un colorismo inteso ancora non in modo atmosferico, al plasticismo mantegnesco ed infine ad una luminosità caldamente tonale. Gli elementi della composizione si arrotondano sempre di più, lo spazio diventa meno rarefatto e sempre più morbido, i contorni acquistano una chiara luminosità che li ferma e tuttavia li fa vibrare come espandendosi.

Siamo all'orientamento tonale dei Veneziani.

E così, quando giunge la « Tempesta » — omettendo per ragioni di spazio, altre opere pure importantissime — se si sono viste le opere del Giambellino, viene più facile penetrare nel linguaggio pittorico giorgionesco.



MASACCIO - « La Crocifissione » (Napoli, Museo Nazionale).

Troppo è stato scritto sulla « Tempesta ». Le più strane significazioni sono state attribuite a questo dipinto che ha sempre un valore suggestivo: si è anche considerato come l'emblema araldico della Famiglia Vendramin committente. Ma infine si è rinunciato a ricercare il valore del motivo, il valore letterario del quadro, e si è solo considerato come l'origine della nuova pittura.

Si è parlato così di paesaggio mobile, d'instabilità atmosferica, del « tonalismo » che predomina sulla « tonalità ».

Guardando questo dipinto, ci si accorge che l'atmosfera è evocata con un senso poetico, profondamente suggestivo. Non più lo spazio rarefatto, ma lo stato d'animo sottilmente inquietante, in un dissidio interiore, ma in sordina, mediante un'atmosfera pittorica dove le cose non hanno i contorni nitidi ma si richiamano l'uno all'altro, vibrando instabilmente.

L'instabilità tuttavia è solo apparente: perché ogni pennellata ha la sua consistenza, e sono i grigi-verdi che predominano e precisano il linguaggio pittorico. Non è quindi indefinito il linguaggio: è indefinito lo stato d'animo che evoca, per un senso di mistero. Ma pittoricamente il linguaggio è preciso: ogni tono è al suo posto, niente è occasionale; il tono dà la sensazione che si espande appunto perché il rapporto sinfonico è preciso.

È sempre questione di ritmo, come in tutte le vere opere d'arte.

GUIDO BALLO



Greer Garson, della Metro Goldwyn Mayer, è stata proclamata, nell'annuale gara americana, «la più popolare attrice del 1945».

CINEMA

I SOLITI FILM

La storia del Cinema, narrata in succinto al Festival, aveva ridotto certo nostro antico ottimismo e ci aveva indotti a fantastiche giovanilmente di indirizzi nuovi e nuove regie, di nuovi attori e di rinnovarsi e più coscienti pubblici. Certo, parso, nel corso delle diciotto serate, fra tanta bella gente colta o desiderosa di cultura, appassionata o semplicemente curiosa, che il Cinema, ponendo mano all'autobiografia, volesse chiarire l'intenzione di confessarsi e di recitare, nel contempo, un atto di contrizione per quei tanti errori di che l'han fatto oggetto l'insipienza facendone ed il soverchio attaccamento al lucro. Figurarsi, dunque, con quale stato d'animo abbiamo risposto agli appariscenti richiami con cui i cinematografisti usano oggi sedurre i passanti, e con quanta delusione ci siamo calati nel buio delle sale per lasciarsi sfilare davanti quei quattro film dei quali ci era stato facile prevedere il contenuto e il valore.

Decisamente nessuno dei quattro film ha mai sentito parlare della storia che abbiamo ascoltata al Festival. I primi claudicanti passi, la febbre della crescita, gli abbagli, gli incantamenti dell'adolescenza, i subiti furori, le sconsolate prostrazioni, i colpi di testa, tutti i felici errori della giovinezza, mezzo secolo di vita agitata del Cinema, per questi quattro film sono un silenzio deserto. A ripensarli, dopo averli visti, hanno l'aria di chi si è rifatto e non ama voltarsi indietro per tema d'incrinare fra gli stracci dei parenti poveri e nella ignominia delle origini. Prosperanti in ambienti nitidi e lussuosi, vestiti dal sarto di moda, pacifici di vittamine e di lattemiele, con quel tanto di postumata cerebrale appena sufficiente a capire come si fa per piacere al pubblico, i quattro film scivolano sul telaio, lasci come l'olio, sicuri del successo personale e di quello assai più importante, della cassetta.

Sanno che il pubblico riderà a quel-

la battuta, metterà i lucciconi a quella scena, tremerà d'ansia a quell'altra e di paura a quell'altra ancora e, infine, uscirà dal cinematografo con un motivetto sulle labbra, l'ala del cappello calata come il divo e l'erre moscia come la diva, lieto di quell'evacuazione della cruda vita quotidiana e di quella partecipazione al concilio dei nuovi semidei terreni che innalza l'Olimpo davanti alle macchine da presa. Soggettisti, registi, sceneggiatori, attori ecc. ecc., ubbidiscono ormai a così sicure e infrangibili leggi nel procedere alla realizzazione d'un film da poter credere, ad uso cinematografico, una nuova Scala di Linneo con relative famiglie, specie e sottospecie.

Il grande valzer, per esempio, appartiene alla specie melodrammatica per la quale è necessario, anzitutto, scacchiare la biografia d'un musicista — Bellini, Rossini, Chopin — far leva sui suoi amori veri o presunti, affidare alle colonne sonore romanze, cavatine, duetti e cori, buttare in una vicenda un soprano e un tenore famosi e possibilmente fotografici, cuocere scordi di pelosenico e di platee, dissolvenze e sovrapposizioni attraverso le quali i più disparati oggetti si mutino in chiave di violino e relativo pentagramma con crome e biscome, ed il film è già in cantiere. Poi si narra come si può, senza esclusione di colpi contro la psicologia, la cronologia, la storia e il cinematografo che non se l'hanno a male e lasciano correre.

Il musicista preso di mira nel *Grandes Valzer* è Strauss, e va da sé che c'è Vienna, il Prater, il Danubio i valzer straussiani su cui balla anche la rivoluzione del '48 e canta Miliza Korjus con voce d'oro, e c'è fianco Ceco Beppe che riceve Strauss, fana nazionale, così come in Ribelle di gloria il Presidente della Repubblica stellata riceve l'attore-compositore Cohen. Dovrivi non ha dovuto faticare troppo e la sua regia, entrata in binario, si è limitata a spolverare di dignità e illuminare di grazia e buon gusto le piccole cose di questo film.

L'avventura di Marocco appartiene alla specie, diremmo così, ambigua, perché, mentre vorrebbe inserirsi nella famiglia dei cantieri, avendo chiamato alla realizzazione di sé il famoso Crosby, invidioso dei successi di Stanlio e Ollie, è attratta da sicuro effetto fotografico d'una ondata distesa di dune, vira un po' a destra e un po' a manca cercando un punto di equilibrio, che non trova mai, tra farsa, pochade e avventura. Di tanta incensura e povertà chi ne subisce la mortificazione è Crosby il quale appare fuori tono in tutto il film, comprese le scene in cui canta da par suo. Sarà perché l'ultima sua musica si è dissolta nella nostra memoria vestita di panni sacerdotali, sarà perché ha un viso troppo pallido per il clima marocchino e troppo onesto per soffiare via l'amante al fianco, certo è che in quest'avventura Crosby ha fatto male a entrare e a lasciarsene impastoiare. Anche Dorothy Lamour, tra sabbie di deserti, gobbe di cammelli e lampeggiare di scintille, non ha saputo trovare il giusto primitivismo che mandò in visibilità gli spettatori di *Uragano*. Ottima indigena della Haway, non ha saputo essere altrettanto ottima odalica. E' questione di latitudini, naturalmente non soltanto geografica.

Frutto proibito si lega, invece, a quella famiglia di film che, hollowood ha prodotto in serie, sottometodici ad una superiore ragione di propaganda, ma con tanta accorta e intelligente misura da non lasciarla mai sgradevolmente trasparire. Per rag-

giungere lo scopo è stata cercata un'alleanza con la vicenda d'una commedia o d'un romanzetto leggeri, dove c'è un'assai carina ragazza che balla, possiede la virtù di un trasformismo frangibile, sa tenere a bada le mani e gli appetiti dei vecchi martiri in solitudine e dei guaglioncelli di primo volo e fa candidamente innamorare di sé un maggiore dell'esercito, che è il più magnifico, arde dal desiderio di andare al fronte ed è in urto con la fidanzata bisbetica che lo vuole addetto ai servizi dentali. In una parte simile, Ginger Rogers si è trovata come il topo in una forma di cacio fresco.

Il film *Gli Amanti* di Stevens, è di quelli che cercano atmosferare d'una certa levatura e parentela fra la borghesia che è sul punto di trovare le condizioni favorevoli per innamorarsi nell'aristocrazia. La scelta dei protagonisti, Margaret Sullivan e Charles Boyer, è già una dichiarazione in questo senso. Ma l'azione del film non travalica i limiti che può consentirci l'Hollywood. In ogni particolare, anche il più trascurabile, risulta evidente il lungo studio che se n'è fatto, ma il grande amore che avrebbe dovuto determinarlo, misura che è nella recitazione, nelle scene, negli ambienti, nelle luci, nella fotografia, è misura tecnica, meticolosità artigianale, ma non armonia. Il film è un po' romanzo e un po' commedia, ma non è mai soltanto film come dovrebbe essere. La storia dei due amanti è narrata nei fatti, ma non è penetrata in quell'inevitabile che questi fatti determinano e guida, per cui certe incongruenze più che logiche, sono psicologiche. Non c'è mai un solo momento in cui questi amanti appaiano sommessi dalla loro passione e vinti da quella forza d'amore che non perdoni di amare «a nulla amato». Sembra, anzi, che la loro sia un'avventura con radici avventizie, per cui la fine di Boyer, veristicamente tragica come quella di Corrado in *Morte Civile*, priva di giustificazione psicologica, appare sproporzionata e quasi gratuita. Anche la Sullivan deliziosa in tutte le scene del primo tempo, non ha saputo trovare, poi, quegli accenti dai quali veramente facile cogliere la trasformazione della sua avventura in passione e, quindi, in dramma.

All'Angelicum, il benemerito cenacolo che nel nome del Santo di Assisi accoglie artisti e amici dell'arte, ha avuto felice inizio una stagione cinematografica nella quale Guido Guarnaccia si propone di portare, all'esame gli appassionati, film inediti o retrospettivi di questo conosciuto valore artistico. Il primo spettacolo è stato dedicato a una selezione di film comici appartenenti ad Harold Lloyd della prima maniera, a un documentario di Pabst sulla musica minorile e infine ad una rievocazione del Don Chisciotte di Pabst (1933) che è stato, naturalmente, il perno della serata.

Il Don Chisciotte appartiene ormai ai classici del Cinema e nel cammino di Pabst rappresenta una pietra miliare. Il regista tedesco si è liberato dai preconcetti scolastici e sociali e si è avvicinato al capolavoro del Cervantes con l'intento di penetrarne la poesia e di ridurla in immagini. *Westfront* e *La tragedia della misera* restano superati, ma non si può tuttavia dire che la folle avventura dell'ingenuo Hidalgo «raggiunga quella di don Miguel». La poesia che nasce sovrana dall'urto di quella concreta e opaca della realtà, nel film ha solo pochi accenti e non arriva a farsi, come nel poema, canto spiegato.

VINCENZO GUARNACCIA

TEATRO

DA MAURIAC A EDUARDO (DE FILIPPO)

Del dramma *Amarsi male* di François Mauriac, dato al Nuovo dalla Compagnia Pagnani-Ninchi con esito piuttosto tiepido, vi ha parlato recentemente il nostro critico romano. Non è quindi il caso di tornerci su. Ma ci auguriamo che si presenti presto un'altra occasione per discorrere di Mauriac. I suoi drammi hanno per noi un interesse particolare perché costituiscono il tentativo di catturare in sintesi dense una folta materia narrativa ove s'intrecciano spontaneamente, e quasi indistricabilmente, come in una semibusta zona germinale, interessi e motivi che sono stati lievitati fecondi di tanta letteratura francese da Racine agli scrittori di oggi. Certo sinora il mondo di Mauriac narratore par che alla ribalta s'impoverisca: che stenti a trovare l'equivalente espressione drammatica di quel gioco di risonanze segrete e di quel contrappunto sotterraneo che hanno tanta parte nella suggestione che raggiunge nei romanzi. Ma è anche certo che al teatro quel mondo sembra tendere per naturale dilatazione. Il dramma è, sotto certi aspetti, un processo: postula una sentenza illuminante. Ora molti personaggi di Mauriac non sembrano a volte come colpevoli anelanti oscuramente a un giudizio che li assolve o condanna, che definisca comunque il male in cui s'avvolgono su se stessi? un giudizio che il narratore è restio a rendere esplicito? Mauriac, vedrete, scriverà altri drammi. Che non saranno al postutto meno significativi di quelli che Parigi ci manda con più sgarbati etichette.

Festissime accoglieva ha avuto al Mediolanum Eduardo De Filippo, anzi Eduardo, conigli ormai al nomina senz'altro, uguagliandosi con ambiziosissima familiarità ai pochi artisti per cui il cognome è aggiunta pleonastica. La commedia con cui si è rappresentato, dopo la lunga assenza, al pubblico milanese, *Napoli milionaria*, è tra le più gustose e valide che ci è capitato di sentire in questi ultimi mesi. È un esempio insignificante di quel che possa un artigianato accuratissimo assistito da quella particolare grazia che in arte deriva da una fraterna attenzione umana. È un quadro pittoresco e tetro, spassosissimo e accorato, spietato e consolante della vita napoletana sul finire della guerra. Il protagonista è un povero tranviere un po' anemizzato, una figura che a certuni ha fatto ricordare Charlot, ma che nei suoi momenti risolutivi in noi ha ridestato alla lontana il ricordo di certi popolani di Verga incarnanti non so quale senso primordiale di stupefazione e insieme di organica rettitudine e assennatezza. Intorno a lui si muove il mondo variegato di coloro cui la miseria smunge il corpo e atterrisce l'anima, e di coloro che la legittima difesa dalla fame finisce col portare, attraverso le fortune della borsa nera e degli inaspriti mercantili della giovinezza, a una ricchezza che ottunde la coscienza e persino ogni senso di umanità. La commedia è come una composizione musicale intessuta su due temi essenziali: il sovvertimento di cui s'è detto, visto sotto una luce freneticamente comica, e l'affinarsi e il crescere della coscienza di tal sovvertimento nell'animo del protagonista.

Ricco di variazioni vistose e sapide il primo, non meno ricco di variazioni rapide e balenanti il secondo. È nel continuo intrecciarsi, ora esplicito ora velato, di questi due temi che la commedia, apparentemente elegata come una specie di documentario burlesco, trova la sua rigorosa unità, fonde in un impatto saporoso guttune e poesia. Eduardo non guarda tanto per il sottile nella scelta del suo ingredienti: utilizza, insieme con l'osservazione diretta e l'invenzione personale, le macchiette più venerate, gli effetti più frusti, i lazzi più consueti. Ma ha un senso del limite prodigioso, che è frutto di una coscienza di artigiano vigilantissima. Al contrario di suo fratello Peppino, egli non stona mai. Colloca al punto giusto il particolare da repertorio più sfruttato, lo leviga sempre a dovere, e quasi sempre riesce a trarne qualche luccichio nuovo, senza insistervi più del dovuto. Perciò *Napoli milionaria* si ascolta sempre con diletto e resta intatta nel ricordo, accentrata intorno ai due vertici che raggiunge: il vertice comico del finale del primo atto, quel pianto attorno al finto morto sotto l'incombere terrificante del bombardamento aereo, scena che qualsiasi poeta comico potrebbe invidiare a Eduardo; e il vertice patetico del finale del terzo atto, dove il facile moralismo che scaturisce dalla vicenda si concretizza in note umane vive e toccanti.

Eduardo interpreta fu pari, per finezza e potenza, a Eduardo commediografo. Sua sorella Titina rese con arte scaltra l'evoluzione della moglie borghesista. Bravissimi tutti gli altri attori, dal Cantoni al Landi, dalla Crispo all'Armatto.

GIUSEPPE LANZA



Titina e Eduardo De Filippo in una scena del terzo atto di «Napoli milionaria».



Una visione del palcoscenico del teatro Lirico di Milano durante l'esecuzione di «Giovanna d'Arco al rogo» di Claudel, musica di Honegger. Dirige Paul Sacher. In primo piano, a destra, si scorgono Sara Ferrail e Renzo Ricci.

LE ARTI

VISITE SENZA TACCUINO

Settimana per tutti i gusti. Le mostre sono ancora tante, e il mestiere del critico o, meglio, del cronista di queste quotidiane presentazioni dei saggi di un'arte pittorica che, dopo aver avuto gran voga per un paio d'anni fra il pubblico che voleva «capitalizzare», mostra da molti secoli di voler tornare ad essere un privilegio per iniziati — di qualunque religione essi siano, da quella del vero fotografico a quella dell'arrabbiato — si fa pericoloso, se uno tema gli oblii e la mancanza di spazio. Alla fine della «grande stagione» gli amatori di pittura avranno visto, con una media di cinquanta o sessanta mostre al mese, otto o novemila quadri e guai se Zavattini trovasse imitatori, e se diventassero di moda le mostre di collezioni come la sua, che era di cinquemila quadri. Alla fine della settimana il tavolo del critico è disseminato di cataloghi, da foglietti di appunti e da fotografie come una natura morta di Scilla, mentre da un'altra parte, si ammuicchiavano i libri e le monografie, da quelle in-folio a quelle affettate e minuziosamente curate da Scheiwiller. Se il critico chiude gli occhi, per ritrovare in sé il panorama della pittura della settimana — il quale si aggiunge al panorama sonoro delle discussioni che accompagnano interminabilmente la vita dei pittori — il primo senso è quello della vertigine, e poi, quello dell'incertezza cui è fatalmente sottoposto il suo giudizio, che dovrebbe, almeno fino a un certo punto, investire addirittura un carattere — scusate la grossa parola — storico, se fosse sempre possibile giudicare così, per diretissima, qualche centinaio di quadri ogni settimana.

Supponiamo di non avere più davanti né i cataloghi né gli appunti. Andiamo secondo l'ordine suggerito dalla memoria, seguendo solamente i richiami e gli appelli di una sensibilità che non ha la pretesa di essere rigorosamente vigile, e che magari, una volta tanto, con i precisi canoni della critica d'arte può non aver nulla a che fare. Comincerò coi dirvi che la prima mostra di questa settimana è stata quella di un certo pittore Padoan, mostra vista in ritardo, e una decina di giorni dalla sua inaugurazione. Credo che non ne abbia parlato nessuno, e che a questo pittore Padoan sia ripartito, piuttosto malinconico per il suo paese, che fu carissimo ai pittori del primi anni del secolo e dove creò egli sia nato e viva.

Da bambino io ho vissuto a Chioggia — città di pittori prima che Segnini, Moggioli, Vellari e Novello scoprissero Burano — e ho visto coi miei occhi stupefatti di bambino Bazzaro riempir le tele con quelle vele e quei bragozzi che ancor nel cuore mi sembrano miei. Se io fossi bambino adesso, se se vivessi ancora a Chioggia probabilmente passerei interi pomeriggi a veder dipingere il bravo, entusiasta, fanatico pittore chiogetto Padoan, e sarei convinto che la sua è la pittura, come allora ero convinto che la pittura era quella di Bazzaro. Ma la pittura non è né quella di Bazzaro né quella di Padoan. Il discorso sulla pittura lagunare dev'essere riconosciuto da capo. Poche volte ho visto il pittore giocare tra più richiami di quelli che Chioggia ha giocato al suo figlio pittore.

Lasciato il pittore chiogetto nelle sale della Mediolanum ho trovato a pochi passi, alla Galleria italiana d'arte, la mostra di Giuseppe Galli, che, a ottant'anni, ha raccolto acquarelli e quadri ad olio, circa centocinquanta pezzi. Giuseppe Galli è acquarellista di buona tradizione, secondo la regola onesta del suo tempo senza tormenti, e certamente dev'essere incantevole — perché mi auguro ch'egli abbia dei cronisti — avere un bisnonno che dipinge con tanta freschezza questi amabili paesaggi che sembrano tutti un preludio a una merenda sull'erba o la meta di una bella gita. Se l'acquarellista è abilissimo, il pittore ad olio è più meditato, e, se in apparenza è

mieno felice appare più convincente, soprattutto in certe tavolette come, *Trinità dei monti* e *Intrata a Castiglione* nelle quali si ritrova un'ultima eco di certe tonalità dei macchiaioli. Due altri pittori delle vecchie leve — ma questi ormai scomparsi, Ludovico Cavaleri, mancato a settantquattro anni, ed Emanuele Brugnoli a ottantacinque — li ho ritrovati alla Ranzini, con gli esempi di quella pittura di buon mestiere che era, al primi del secolo, l'unico passaporto richiesto per accedere ai Biennali di Fradeletto, bonarie lievemente oratorie e dialettali.

Passar da Galli, Brugnoli e Cavaleri ai «cinque» di Bergamini (Almona, Bergogli, Morloti, Paganin e

Testori) presentati da Pompeo Borra e, molto più da vicino, da Picasso, richiede un viaggio molto lungo nello spazio e nel tempo; più lungo, anche di quanto ne chieda la differenza di età che separa i *Matusalemme dell'acquarillismo* e del «paesaggio sentimentale» e i cinque giovani pionieri del picassismo milanese. Li richiamo alla fonte è troppo facile, e del resto, è esplicitamente dichiarato: ma, poiché qui siamo ancora nel clima dell'applicazione e vorrei quasi dire del ricalco della divulgativissima formula picassiana, più che all'evacuazione del ricalco — un Picasso imparato entusiasticamente alla Berlitz — che mi fa dubbioso circa le possibilità di sviluppo, su questa via, per

Testori, Bergogli e Morloti, mi son fermato davanti a talune preziosità tonali di Almona che arricchiscono in una parola felice la veemenza della sua composizione.

Del plantarone di Palazzo Sormani mi sono arrampicato al terzo piano della Galleria Santa Radegonda per andar a trovare le nature morte e le figure di Ezio D'Errico, scrittore, fra l'altro, di romanzi gialli, ma niente affatto dilettante in pittura. Non se ne sa nulla dei romanzi gialli sia ancora un genere letterario fortunato. D'Errico merita di aver fortuna come pittore, perché i suoi paesaggi rivelano una solida capacità di espressione, su un fondo torbido e drammatico, e nelle sue nature morte, che stanno come intonazione tra Morandi e Cantatore, mostra d'esser guidato da una sensibilità profonda e molto scorta.

Le «collettive» sono all'ordine del giorno. Ce n'è una al Naviglio — dove ricordo due buoni Campigli e le nature morte di Tonnas — e una, importante, da Cisa Ferrari, sono espone così una specie di saggio o di anticipazione di mostre come quelle di Vittorini, Casorati, Lega, che vedremo più tardi, vicino a qualche opera fuori serie di Toes, Scipione e De Pisa. Arturo Tosi, che deve battere verso i settantacinque anni, è il pittore che nelle varie collettive, si ritrova sempre con piacere, tanto è la sicurezza inamovibile della sua intelligenza. Qui abbiamo visto due dei suoi luminosi paesaggi valigiani. Il vecchio mare non è stato, mentre ci sembra che una troppo scoperta ricerca di gentilezza e di elegia intellosica i laghi e i fiori di Carrà. Di un altro anziano, Pio Semeghini, sono espone, oltre ad alcuni disegni di asserita soavità, tre figure trasciate con sommessima poesia segmehiniana. Tra i disegni non da ricordare anche quelli di Salvadori e di Morelli, del quale ultimo ritroviamo in un'altra sala due ampi paesaggi del Garda senza nessuna evidenza verso il pittore e di un'intensa armonia di toni.

Borgese, Bongiovanni Radice e Bartoli, i tre B di questa collettiva, si lasciano per il loro paese, che è loro opera. Di Amerigo Bartoli, che espone per la prima volta a Milano, e che, fra tanti, merita, è il più solido fra i pittori del gruppo romano, parleremo in occasione della sua personale annunciata per il maggio. Borgese è in continuo sviluppo, e in ogni sua opera mette un impegno altamente morale, convinto di dover tentare ogni volta di defilarsi. Accanto alla gustosa scena napoletana, due paesaggi primaverili, espressi con una felice tavolozza agra, greste che vuol andare a fondo in ogni luce e in ogni ombra. Bongiovanni Radice, di cui non si vedeva le cose da parecchio tempo, ci porta in un mondo di paesaggi suburbani, lurchamente osservati e amati. Perché l'amore dovrebbe essere evitato, per inaridire solo nella ricerca tonale? Una cosa non esclude l'altra, e non credo sia vero che l'amore, in pittura, debba essere messo alla porta se non si esprime per ispirazioni astratte o sibilline. Togliete l'amore a Modigliani e a Tivoli, per far nomi grossi — riduceteli a più espresioni tonali, e la loro pittura non vi dirà nulla. Non bisogna aver paura, sistematicamente, di quelli che si possono chiamare i valori lirici, o letterati o narrativi: ma aver paura della cattiva lirica, della cattiva letteratura, e magari del cattivo surrealismo e della cattiva metafisica. Bongiovanni Radice pittore va d'accordo con un segreto Bongiovanni Radice lirico di un mondo malinconico, sospeso in un'ora indecisa di crepuscolo. Pioggia, autunno, silenzio, muri deserti e umidi, cancelli appena chiusi. Si potrebbe cadere nel gergoismo o nel morettismo. Ma il Rimbaud delle poesie provinciali di Charleville si impenna con questa pittura di paesaggi della periferia lombarda, che ricorderò fra le cose belle di questa stagione pittorica.



ENZO MORELLI - «Bosco sul Garda».



RENZO BONGIOVANNI RADICE - «La villa di campagna».

DELO VERBA



La sala delle udienze nel palazzo del Lussemburgo a Parigi, dove in questi giorni si riuniscono i quattro ministri degli esteri Molotov, Byrnes, Bidault e Bevin.

IL PALAZZO DEL LUSSEMBURGO

A un anno dalla liberazione dell'Italia, si è iniziata il 23 aprile a Parigi la conferenza della pace per superare il punto morto a cui sono giunte le grandi Potenze nel tentativo di dare una sistemazione definitiva all'Europa. Gravi sono i problemi che i quattro ministri degli Esteri riuniti al palazzo del Lussemburgo dovranno affrontare. Essi discuteranno tutte le questioni connesse con la definitiva stipulazione della pace in Europa ed in primo luogo quelle che riguardano il nostro paese. Fra queste hanno particolare importanza la definizione dei nostri confini orientali e occidentali, le colonie, le riparazioni, l'amministrazione e la sistemazione definitiva della Germania; il problema austriaco; la Ruhr, ecc. Le informazioni dopo le prime sedute fanno bene sperare: sarebbe infatti stato raggiunto un accordo sul preambolo del trattato con l'Italia e si sarebbe addivenuti a un compromesso fra la tesi sovietica e quella anglo-americana per le riparazioni da accollare al nostro Paese.

È consolante per noi intanto il sapere che una delegazione italiana incaricata di illustrare ai quattro ministri degli Esteri i memoriali già presentati dal Governo di Roma al consiglio dei sostituti dei ministri a Londra, si è recata a Parigi per partecipare ai lavori della Conferenza. La giornata inaugurale contiene insomma elementi sufficienti per dare ai popoli la fiducia in un lungo periodo di tranquillità e di lavoro, che dalle decisioni dei «quattro» dipendono le sorti non solo dell'Italia ma dell'Europa e del mondo.



La « Grande Galleria », con preziosi affreschi di Rubens, Poussin e De Champaigne.



Il bellissimo caminetto in marmo, di stile seicentesco, nel salone di ricevimento.



Il 260° anniversario della battaglia di Calloeden, l'ultima battaglia combattuta sul suolo britannico, è stato rievocata davanti al cumulo di pietre che la ricorda.



Questa vettura, ideata dall'ing. Rimonde sviluppa una velocità di 60 Km. orari e consuma 1,3 litri ogni 100 Km. È la più piccola automobile del mondo.



La fossa nel cimitero di Musocco a Milano da dove ignoti fanatici hanno asportato il cadavere di Mussolini. Si ricopre la fossa dopo il trafugamento.



Nell'anniversario della Liberazione, John Mac Cagerty consegna al generale Raffaele Cadorna lo « Spirit of Resistance », una delle più alte onorificenze inglesi.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il primo congresso della democrazia cristiana nell'Aula Magna della città universitaria a Roma: parla il segretario generale del partito Aldo De Gasperi.



Una fase emozionante durante il « Gran Premio di Nizza », la prima corsa internazionale svoltasi dopo la guerra. La gara è stata vinta dall'italiano Villiers.



Un raggio delle carceri di San Vittore a Milano dove nei giorni scorsi i detenuti si sono clamorosamente ammutinati. La polizia ha facilmente sciolto la rivolta.

posta la sua indagine da un punto di vista puramente scientifico: studio quindi, in completo per chi, e sono i più, desideri un giudizio anche di natura morale.

È giunta a Milano Mary Heaton Vorse O'Brien, una delle più note scrittrici americane, brillante collaboratrice di riviste e giornali. La signora O'Brien è soprattutto esperta in questioni sociali internazionali e nei movimenti laburisti. Pervente interventista nella guerra 1914-1918 e uno dei leader più apprezzati nella formazione dell'opinione pubblica americana contro il prepotere dell'Asse. Ha soggiornato in Italia varie volte per lunghi periodi, interessandosi ai problemi culturali e sociali italiani favorendo argomentazioni di ampia trattazione nella stampa d'oltre oceano. Attualmente è corrispondente speciale di numerosi periodici americani per il reportage dell'attività dell'UNRRA in Europa e specialmente in Italia. La signora O'Brien si è installata in Lombardia per illustrare con scritti e con riprese cinematografiche gli sviluppi assistenziali, industriali ed agricoli determinati dall'UNRRA nelle nostre province.

Abbiamo ricevuto i seguenti libri: Antonio Meluschi: *La morte non costa niente*, ed. Randa, Bologna; *Alfio Savorgnan di Brazza*, Fazzioletto Verde, ed. Risto, Venezia; Archibald: *Ritorno d'Ido che la copione non è modo mio*, ed. Antoniazzi, Milano; Antonio Daniele, *La proprietà terriera*, Tip. ed. Salenghi, Salerno.

ARTE

Nei primi giorni di maggio si svolgerà a Milano il Premio di scultura della Spiga promossa dalla Galleria dominiana, assieme ad un gruppo di amici della scultura. La manifestazione, dotata di centomila lire, raccoglierà le forze più vive della scultura oggi operanti in Italia.

La Galleria Bergamini di Milano ha allestito una mostra con opere di Almondo, Bergogli, Moriotti, Paganin, Testori, Tavernari.

Arte ispirata sempre al vero e del sentimento è questa di Ludovico Cavallieri, pittore lombardo morto nel 1941, di cui la Galleria Zanini ha aperto una bella mostra che raccoglie quarantasei delle opere più importanti.

Di un altro illustre scomparso recentemente, Emanuele Bignoni notissimo in Italia, all'estero per i suoi acquarelli e le sue ammirate acquedotti, la stessa Galleria espone dieci acquarelli e sei tele.

Il pittore Attilio Bozzini espone alla Sala d'Arte Moderna di Torino con un complesso di opere molto interessanti. La mostra resterà aperta fino al 4 maggio prossimo.

Giannina Nardi Spada è nata pittrice di fiori. Ce lo dicono questi 24 quadri esposti alla Galleria Sandri di Venezia. I fiori, ecco il mondo ristretto e per tanto sconfinato in cui la pittrice domina. Il suo linguaggio è fresco, puro, penetrante. Le tinte soffuse o sgargianti, la solista plastica oppure la delenta lieve delle corolle destano ansazioni di vita e la mano è come invitata alla carezza.

Una mostra intitolata «Umorismo americano» verrà inaugurata sabato 27 aprile al Mercato Triestino, a cura dell'Ufficio Informazioni Stati Uniti e del giornale «The Rome Daily American».

La mostra è costituita da riproduzioni fotografiche delle migliori vignette americane di questi ultimi anni, con disaccuse in inglese ed in italiano. Vi parteciperanno più di 98 artisti con un complesso di circa 300 disegni. La mostra, aperta al pubblico tutti i giorni compresa la domenica, si chiuderà verso la metà di maggio.

Francis Picabia ha esposto alla Galleria delle Belle Arti di Zurigo e alla Kunst-halle di Basilea.

Alle Kunstsalen di Berna hanno esposto recentemente i bozzetti di Emilio J. Zuercher, H. Neuenpöhl, G. De Smet, R. Wouters, F. Van den Bergh, C. Pernice.

L'Ente autonomo «Triennale» di Milano rende noto che nei lavori in corso per il ripristino del Palazzo dell'Arte, di proprietà del Comune di Milano ed in perenne gestione alla Fondazione Bernocchi, lavori per i quali la direzione è stata affidata a Geminio Cavalli per delega all'Ufficio Tecnico comunale, l'Ente autonomo

DAL 10

AVANDA LINETTI

il profumo della giovinezza

LINETTI-PROFUMI VENEZIA

"LAVANDA LINETTI," è il nome di un profumo, ma è anche un programma. Il programma delle donne e degli uomini che vogliono riuscire attraenti, simpatiche, personali. Nella "LAVANDA LINETTI," c'è il segreto dell'attrattiva e della seduzione

«Triennale» non ha ingerenza alcuna; che l'organizzazione ed i relativi lavori della «Mostra per l'arredamento della casa» che avrà luogo quest'anno, come pure l'organizzazione delle anonime Mostre Future, non sono fatte né dipendono dall'Ente autonomo «Triennale», ma da una società privata, «R.I.M.A.» (Rinascita Italiana mostre arredamento) alla quale società la Fondazione Bernocchi, cui spetta unicamente la gestione del Palazzo dell'Arte, ha affidato i locali per le Mostre nei periodi in cui questi, per legge, non sono di diritto a disposizione dell'Ente autonomo «Triennale», il quale ha concesso il suo patrocinio per le mostre di arredamento e di arte e di prodotti dell'artigianato organizzato dalla predetta Società. L'Ente autonomo «Triennale» di Milano rimane esclusivamente organizzatore delle tradizionali «Esposizioni delle Arti decorative ed industriali moderne» e dell'architettura moderna, che avranno luogo ogni anno a partire dal prossimo 1947, nel quale anno deve aver luogo la 8ª Triennale.

Nel dicembre scorso si tenne a Milano, sotto gli auspici del Consiglio Nazionale

delle Ricerche, il Primo Convegno Nazionale per la Ricostruzione Edilizia, che aveva lo scopo di realizzare una prima presa di contatto fra i tecnici delle varie regioni d'Italia e mettere in discussione i problemi connessi con la ricostruzione edilizia. A tale Convegno — che ebbe più di 1900 partecipanti — venne affermata la necessità di far seguire un Congresso Nazionale da tenere nel corrente anno per approntare gli argomenti posti in discussione. Affinché i bisogni e le esigenze delle varie Regioni possano avere migliore espressione, il Congresso, che al terz' in autunno, sarà preceduto da una serie di Convegni regionali, la cui organizzazione si è iniziata in questi giorni e tecnici e competenti delle varie regioni sono stati invitati ad occuparsi dell'organizzazione dei Convegni regionali per la Ricostruzione Edilizia.

La Presidenza della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, rende noto che imprescindibili necessità del Provveditorato delle Opere pubbliche di Lombardia, riguardanti le sale del palazzo reale che la Sovrintendenza ai monumenti aveva date in concessione alla

Società per la Mostra Nazionale d'Arte che avrebbe dovuto essere inaugurata nel mese di maggio, hanno creato la necessità di studiare una diversa sistemazione della sede della Mostra, costringendo a rimandare l'ordinamento di qualche tempo sul previsto

MUSICA

Il concerto d'inaugurazione del Teatro alla Scala che avrà luogo l'11 maggio è sarà diretto da Tucciani comprendendo brani di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Botti e Puccini. Parteciperanno, oltre all'or-

POLTRONE

PER TEATRI e CINEMATOGRAFI

FABBRICA GIANNINONE Via De Sanctis 35 - MILANO - Tel. 35-187

POTER, PHILIPPE & UNIVERSAL GENEVE

presentati da

GOBBI

conspicuo socio del Consorzio di Riforma GIANNINONE GIANNINONE

PUBBLICITA' PR

prevenire
l'insidia

Signora, Voi usate ogni anno montagne di nattalina, eppure trovate sempre qualche indumento tartrato. Perché? Perché la nattalina **non uccide** l'uovo delle tarme e dall'uovo può quindi svilupparsi l'insetto che brucia i tessuti. Oggi però il rimedio sicuro esiste: è **L'EPICANOL**, un ritrovato scientifico che distrugge radicalmente tarme, uova e larve.

Epicanol 

ANNIENTA LE TARME
E LE LORO UOVA

E' È UN PRODOTTO
Epican'

ENTE PROFILATTICO ITALIANO

● Di un giovanissimo tenore siciliano, Luigi Infantino, si parla molto oggi come di una sicura rivelazione. Ha inciso finora dei dischi che hanno posto in evidenza i suoi buoni mezzi. L'ottimo timbro di voce di uguale potenza in tutti i registri e la sua fine sensibilità.

● Alla rispettabile età di quasi 70 anni, il baritone Giuseppe De Luca, che canta dal 1897, riscuote ancora i più vivi applausi al Teatro Verdi di New York. La critica americana riconosce che la tecnica e la voce del baritone italiano possono considerarsi perfette e che egli può competere con i migliori cantanti più giovani di lui.

● Altri cantanti che hanno ottenuto all'estero vivo successo sono Aureliano Pertile che ha entusiasmato il pubblico di Zurigo e Lauri Volpi che è reduce da una trionfale tournée in Portogallo e attualmente è al Teatro Reale dell'Opera di Roma. Gino Bechi, invece, dalla capitale è in procinto di partire a sua volta per il Portogallo.

SPORT

● Malgrado le enormi difficoltà del momento e le distinzioni belliche che hanno inciso gravemente nel patrimonio reniero delle due città, si riparla da qualche tempo con una certa insistenza di una nuova edizione del tradizionale confronto fra i due atleti di Padova e di Pisa. Gli ostacoli che si frappongono a questo progetto sono infiniti, ma il coraggio e la buona volontà dei vogatori fa sperare che l'ardita idea possa avere al più presto attuazione.

● Il nuotatore russo Meschkow ha recentemente battuto a Mosca il primato mondiale del 200 metri a rana, segnando il

tempo di 2'11"4 (p. p. Nakache, francese, 2'38"9). Il primato dell'atleta russo è veramente fantastico, ma non meno sorprendente, almeno per la nostra concezione in materia di sport dilettantistico, è la notizia che questo misero compenso Meschkow riceverà dal Governo sovietico un premio di 25.000 rubli.

● In relazione alla richiesta di autorizzazione di manifestazioni per micromotori o biciclette motorizzate, la Federazione Motociclistica Italiana ha fatto sapere che in linea di principio essa è assolutamente contraria a che le manifestazioni stesse abbiano per base prove di velocità o nelle quali la velocità sia elemento di discriminazione.

La nuova applicazione del motore ha per scopo la motorizzazione delle grandi masse degli utenti la bicicletta e di conseguenza le manifestazioni ad essa inerenti devono venire indirizzate in forma di pratica dimostrazione dei reali servizi che il micromotore o la bicicletta motorizzata possono assolvere.

● La squadra tennistica cinese di Coppa Davis, che nel primo turno incontrerà a Copenaghen la rappresentativa della Danimarca, sarà formata da Kuo Sin Kie, già molto noto in Europa per avervi soggiornato a lungo prima della guerra, e W. C. Choy Lo.

● Una recente visita del col. Guisan, Presidente della Federazione svizzera di sci, al signor Edmondo del Comitato Internazionale Olimpico e al col. Oetgaard, Pre-

Si! Siamo d'accordo.....



Franco-ADAM-VENUS
sono i bracciali di cuoio perfetti!

VASTO ASSORTIMENTO
BRACCIALI DI OGNI TIPO E FORMA —
OROLOGERIA —
VETRI INFRANGIBILI —
SOPRAMOBILI

Casorati Franco Milano
VIA COMPAGNONI 29
TELE. 572.360

S. PAOLO 8
PORCELLANE, CRISTALLI, BILI
ANTICOLI REGALO
(CASA FONDATA NEL 1899)
MILANO - VIA S. PAOLO 8

PRODOTTO
Locatelli
PRODOTTO PURO

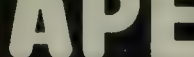


FORMAGGINO MIO
MIO È UN PRODOTTO MIO

ALIMENTO VITAMINICO SUPERNUTRITIVO

GANCINO
BIANCO Gancia GENUINO





DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

BARRIUM PADOVA

alente della Federazione Internazionale di sci, non ha raggiunto lo scopo per l'uscita soluzione del problema dei maestri di sci, secondo le leggi olimpioniche si distaccando dal C.I.O. è rimasto fermo sulle sue posizioni di intransigenza e pertanto i maestri di sci, mentre continueranno ad essere ammessi ai campionati del mondo, resteranno esclusi dai prossimi giuochi olimpici invernali per il cui sede è stato confermato San Moritz.

■ Parecchi di quei calciatori sudamericani che anni or sono giuocarono nelle maggiori società della penisola, godono tuttora di larga popolarità in Italia, ragione per cui hanno vivamente interesse a qualche fresche notizie portate dal giocatore Panibò, ora ritornato dall'Argentina. Così si è appreso che Stabile è l'allenatore della nazionale argentina, Orsi allenatore nel Club Cuatros almiatore del Brasile, Guila che esercita la professione di medico e di scoppietta della giornalista.

■ La classifica del «prima categoria» del tennis, è stata compilata dalla Federazione Italiana di Tennis, come segue: Maschile: 1. Gianni Cuculi; 2. Vanni Canepella; 3. Marcello Del Bello; 4. Renato Bossi; 5. Ferruccio Quintavalle; 6. Roberto Del Bello; 7. Mario Belardini; 8. Carlo Sada; 9. Annibale Scotti. Nei maschi, per la classifica di prove: Romanoni, Canali, Levi de la Vida. — Femminile: 1. pari merito: Annalisa Boni-Ulteri e Elsa Gavagnani; 2. Rita Riboldi; 3. Albina Marocco. Non classificate per insufficienza di prove: Manfredi, Tonelli, Albertini-Quintavalle, Schindoni, Parmegiani, Alliana, Mansutti, Kozmann-Frascio. Nel mondo tennis italiano, entrambe le graduatorie hanno largamente debuttato, ed in qualche caso sorpreso, dando luogo a vivaci discussioni e polemiche.

■ Durante il recente congresso della Federazione Italiana Motonautica è stato stilato il seguente calendario sportivo: Milano-Abbiadegrate il 13 maggio; Como (velocità) il 18 maggio; Pavia, Piacenza, Cremona, Piacenza, Pavia il 16 giugno; Cernusco (velocità) il 20 giugno; Olginio dal 25 al 28 luglio; Canale, dal 25 al 22 agosto; Vigevano, l'1 settembre; Sirmio, il 25 settembre.

VARIE

■ In occasione del congresso della Federazione Insegnanti delle scuole elementari e medie che si è inaugurato nell'aula magna del liceo K. G. Vincenti in piazza del Collegio Romano, l'Ufficio Internazionale Stati Uniti (USIS) ha organizzato nell'aula stessa una mostra di fotografie a carattere documentario per illustrare ai docenti convenuti da tutta l'Italia i metodi e gli indirizzi della scuola americana

A. G. MONTINI
FRANCOBOLLI
Via S. Paolo 9 - Telefono 152427
MILANO

Abbigliamento
TERM
CORSO VITT. EMANUELE, 12 - MILANO
BANCHI PIANI VESTAGGI SU MISURA

L'esposizione abbraccia tutti gli ordini di scuola, dalle elementari alle universitarie e quelle specializzate, con particolare riferimento a quelle istituzioni parascuolari che collaborano nella direzione delle scuole secondarie di primo grado; oltre cento nitide ed interessanti fotografie sono esposte nella sala, per dare al visitatore una chiara e pur non completa impressione dei vari e complessi aspetti della vita scolastica americana.

La mostra, che resterà aperta per tutta la durata del congresso, è particolarmente interessante per tutti coloro che si interessano dei problemi della scuola in relazione con le nuove esigenze didattiche e tecniche dell'insegnamento.

M.C.A. - POLTRONE - DIVANI LETTO - M.C.A.

Cassoroli - Mobili in acciaio cromato per Bar, Uffici, Casa, Alberghi, Ospedali, ecc.
EMILIO GENOVA - ROMA, Via Firenze 13a - Tel. 485-438

SOLO LA MARCA
GARANISCE IL PRODOTTO
Centinaia sono le imitazioni di Ferrochina.
Ferrochina

■ Durante la prima riunione annuale, tenutasi dopo il 1941 dall'Accademia Nazionale di Scienze degli Stati Uniti, due ben noti scienziati dell'Inghilterra e della Russia sovietica sono stati eletti soci stranieri aggregati. Ventinove insigniti scienziati degli Stati Uniti sono stati pure eletti membri di questa accademia che fu istituita nel 1888 dal Presidente Abramo Lincoln «per compiere ricerche, studi, esperimenti e relazioni su ogni argomento scientifico o artistico». Lo scienziato sovietico eletto socio dell'accademia è il dottor Peter Kapiza, direttore dell'Istituto per i problemi della fisica dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S., a Mosca il suo nome è stato spesso fatto in relazione con lo sviluppo delle ricerche atomiche in Russia. Il suo studio sui campi magnetici, cominciato fin da quando egli frequentava l'università di Cambridge in Inghilterra è continuato poi a Mosca, ed acquista fama mondiale negli ambienti scientifici.

Lo scienziato inglese eletto socio dell'Accademia è il dottor Sydney Chapman, presidente della Facoltà di matematica dell'Istituto imperiale di scienza e tecnologia a Londra. Con le nuove elezioni il totale dei

Una meravigliosa novità
TUTTE LE PENNE TRASFORMATE IN STILOGRAFICA CON IL
“SERBOSTILO BERTIC”

Utile Pratico Economico

È in vendita in tutte le cartolerie di Roma al prezzo di **L. 5**
Esclusivista per l'Italia **Soc. OCEANIA** Via dei Mille 41a - Roma - Tel. 464418

membri americani dell'Accademia è salito a 228 ed il numero dei soci stranieri aggregati a 44.

■ Il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti ha annunciato che, con provvedimento destinato ad accelerare il trasferimento dalle fattorie americane del frumento destinato ai soccorsi della carestia che si verifica oggi all'estero, esso acquisterà il frumento direttamente dagli agricoltori per consegnarlo immediatamente alla Federazione del credito mobiliare al prezzo del mercato, alla data che verrà fissata dal venditore, ma in ogni caso prima del 31 marzo 1947.

Il frumento da acquistare dovrà presentare gli stessi requisiti di quello che as-

firmato che la maggior parte dei paesi che hanno adesso un'acuta necessità di bestiame non sono in grado di procurarlo male oltre dieci anni. L'amministrazione dei trasporti di guerra degli Stati Uniti ha cooperato con l'UNRA ad adottando il trasporto del bestiame un certo numero di navi del tipo Liberty e Victory.

■ Il capo della Commissione Alleata in Italia, ha annunciato che verrà permesso quanto prima ai dietisti italiani di radio, di effettuare le trasmissioni secondo norme del regolamento che si sta preparando presso il Ministero Italiano delle Poste e delle Comunicazioni.

Fu dal INR fu proibito ai radio-amatori italiani di effettuare trasmissioni e la presente assegnazione di frequenze e regolamenti segna il momento in cui per la prima volta i radio-amatori italiani potranno schierarsi tra i dietisti di tutto il mondo che tanto hanno contribuito allo sviluppo della radio. Le norme per il rilascio delle licenze, che verranno pubblicate, applicheranno le frequenze e la potenza installabile.

■ Lanciato da numerose ditte è apparso un nuovo prodotto che sarà di grande aiuto alle mamme e le quarte si occupano di nutrire l'esercito delle loro quotidiane occupazioni. Si tratta di un composto chimico organico, prodotto durante la guerra, che ha l'aspetto del sapone ed è usata ancora più efficace del sapone stesso Esso è denominato «Soft Soap» (sapone che non è saponi).

Il sapone normale svolge un'azione detergente poiché emulsiona il grasso con il sudore; tutte le particelle di impurità vengono così raccolte e tenute sospese in modo da poter essere riscaldate via. Spesso però il sapone forma una combinazione con il magnesio e con i detersivi dell'acqua caldissima, dalla quale risulta un sale insolubile difficilmente rinviabile. Il nuovo detersivo invece forma con i minerali dell'acqua una soluzione solubile e come tale facilmente rinviabile.

Il detersivo viene prodotto sotto forma liquida, in polvere, in scaglie o aggiunto al sapone normale per aumentarne l'azione detergente. Dopo poco essere adoperato con ottimi risultati tanto in acqua dolce che salata o in soluzioni acide; ha un'azione molto superiore a quella del sapone, ma nello stesso tempo emulsiona e non irritante tanto che ha potuto essere adoperato per liberare i marinai naufragati dalla naja o dagli altri perenni sanni irritanti menzionando la pelle e le ferite. Esso viene assorbito molto più facilmente dalla stoffa e impregna le superfici anche non porose lasciando al loro che evapora rapidamente. Aggiunto all'acqua adoperata per lavare le stoviglie elimina la necessità di straccio o pennelli facilitando così il compito della mamma.

ARTYVIT, libelli, confort alle gambe, sbalata
Consegna di isolati aperti o trasformati in
bagni con impianti di pulizia perfetta
SPECIALIZZATO ISTITUTO MENDEK CINE FISICHE
Via Orfelli, 15 angolo Piazza Dordale - Tel. 64-644
MILANO

OGNI COSA PER IL CANE
BAGNI - DOCCIE - TOILETTE
Articoli equipaggi, accessori, saponi, pettinati,
CUCIOLI PRIVATE RAZZE
65, BORRINI - Via Tegna 8, Milano tel. 1.698...

MOBILIFICIO
F. TURRI

CARUGO (Brienza)

MOBILI DI LUSSO E COMUNI

ARREDAMENTO PER VILLE - MONTAGNA MARE

BRUNATE SPORTING CLUB
(presso GRANDE ALBERGO MILANO)

ATTRAZIONI VARIE - DANCING - ORCHESTRA ODEON-BELLONI - AMERICAN BAR
UNORA DA MILANO - SERVIZIO CONTINUATO DI FURICOLARE

SCACCHI

a cura del maestro di scacchi
Giovanni Ferrante

I TEMI DEI DUE MOSSE

Puntata N. 12.

Abbiamo studiato, attraverso l'analisi dei due lavori precedenti, l'antiblocco nel suo aspetto moderno, ed abbiamo potuto constatare come esso possa adottarsi sia come difesa principale, sia come difesa secondaria. Vediamo ora quali sono le più recenti evoluzioni del tema, e quali risultati può dare la sua utilizzazione simultanea contro duali e minaccia. In primo luogo, ecco nel diagramma N. 114 un'applicazione originale, per quanto impura, del tema. L'evacuazione dei pedoni neri dalle case tematiche non lascia antiblocco, se non in seguito alle catture dei Pd, posto a guardia di esse. Mossa quali 1...c3 o 1...e3 non giovano perciò al fini della difesa. Con la presa dei Pd, invece, il Nero, oltreché difendersi dal matto rinascito, provvede a rendere solo virtualmente possibile una delle due varianti introdotte dagli autobloccanti in c3. Così, la difesa 1...c3 impedisce, per antiblocco in c4, l'interferenza alla Df, tanto con 1...f3 (minaccia), quanto con Cc4 (dual), precedendo a Cc6 o, meglio, d'altra parte, 1...d3: forza c.c.c. e neutralizza minaccia a c.c.c. per antiblocco anti interferenza bianca (all'A3) in e4. Una concessione stupida dell'idea, resa maggiormente piacevole da due schiature di D, ottenute come gioco complementare.

Nel problema N. 115 abbiamo, forse, una tra le presentazioni più impure del tema, la

cua tematica essendo inizialmente soggetta al controllo di tre pezzi bianchi ciò allargando l'antiblocco può ugualmente manifestarsi in conseguenza di una evacuazione di linea anti interferenza bianca, come per esempio dopo 1...Dg7, cui segue 2.d4 matto (non 2.d3 perché l'istruttione all'A3 e lo sblocco della casa c3 non consentirebbero l'interferenza alla Df), e dopo 1...Dg7, cui, per ragioni costanti, segue 2.d3 matto (non 2.d4). In altre parole, noi possiamo così riscontrare un esemplare del Tema Giava con l'antiblocco. I motivi per i quali la Dc3 deve partarsi su case così distanti dal Re nero risiedono nella necessità di provocare l'ischiodatura del Cc3, da cui proviene la minaccia iniziale. Il problema contiene altre varianti, ma nessuna di queste mi pare interessante di speciale rilievo.

(Continua)

Cino Mentasti

N. 38 - PARTITA GAMBETTO DI RE

Giocata a Lucca nel febbraio 1946 in una sfida amichevole di due partite

A. Giusti		E. Vannucci	
1. e4	e5	12. Df3	De8
2. e5	e7e5	13. d5	Dg8
3. Cf3	e3	14. h3	Ae8
4. A-A4	Af7	15. Rg2	b7
5. e6	e5	16. De2	Af8
6. e7	e6	17. Df3	De8
7. c3	Ce7	18. Df3	De8
8. A-A4	Af7	19. Df3	De8
9. C-A4	Cf7	20. Df3	De8
10. C-A4	Cf7	21. Df3	De8
11. C-A4	Cf7	22. C-A4	Cf7
12. C-A4	Cf7	23. C-A4	Cf7

Soluzioni del N. 33

Problema N. 104 (Stocchi) - 1. Dc4.
Problema N. 105 (Persson) - 1. Cc4.

PROBLEMI

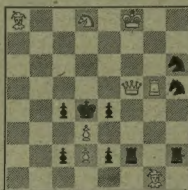
I problemi, inediti, devono essere inviati in duplice copia, su diagrammi espositivi. In caso o a tergo di ciascun diagramma, indicare chiaramente nome, cognome e indirizzo dell'autore, nonché la soluzione del problema.

Problema N. 114

O. STOCCHI

(Enigm. Romana, 1936)

2. Premio



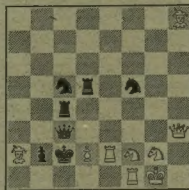
Il Bianco matta in 3 mosse

1. Df7, minaccia 2. Td3 m.
1...c3? 2. Cc3 m.
1...e3? 2. Cc3 m.
1...Dg7? 2. Dd4 m.
1...Cf3? 2. Dd3 m.

Problema N. 115

G. MENTASTI

Bualla (inedito)



Il Bianco matta in 2 mosse

1. Td1, minaccia 2. Ce1 m.
1...De2? 2. Cd1 m.
1...Dg7? 2. d4 m.
1...Cf3? 2. d3 m. ecc.

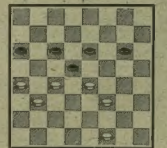
DAMA

a cura di Agostino Gentili

STUDIO DI PARTITA

sull'apertura 23-20 11-8 a cura di
Agostino Gentili
(vedi puntate precedenti)

23-20, 11-8, 23-20, 12-23, 23-18, 6-11, 23-23, 10-23, 27-23, 6-12, 31-17, Var. 1, 14-21, 17-10, 5-14, 23-18, 14-21, 26-17, 2-6 Var. 17 23-23, 4-8, 23-19, 1-5, 23-26, 5-16, 23-23, 15-20, (3) 24-15, 17-27, 39, 23, 6-11, 7-8, 11-14, 23-19, 7-11, 16-27, 3-17 (vedi posizione diagramma).



21-20, 12-15, 12-15, 8-18, 23-24, 15-18, 23-20, 12-23, 23-15, 11-20, 24-15, 22-26, 18-11, 26-20, 11-8, 24-14, 6-2, 22-23 patia (G. Stewart).

a) 16-11, 17-10, 8-13, 26-21, 11-14, 19, 10, 12-20 ecc. ecc. patia (G. Richmond).

Var. 1. 23-20, 13-17, 31-37, 5-8, 22, 25, 8-19, 16-13, 8-18, 22-13, 1-8, 12-9, 10-13, 27-23, 14-18, (3) 21-14, 11-27, 20, 11, 7-14, 18-17, 4-11, 26-21, 11-15, 23-23, 8-10, 26-11, 4-11, 21-27, (3) 12-19, (3) 22-20, 12-23, 20-18, 21-27, 14-11, 27-20, 26-22, 26-26, 9-5, 26-26, 6-11, 11-8, in vantaggio ma non è esclusa una possibilità di pareggio da parte avversaria.

a) 14-13 qui è assolutamente necessaria perché 14-19 è addirittura catastrofica per questo seguito: 21-18, 6-10, 18-14, 11-27, 20-14, 20-13, 26-11, 4-11, 21-27, (3) 12-19, (3) 21-14, 1-13 e pur quando 11-8, dopo la 21-28 avversaria volente correre ai ripari con 19-23, 21-27, 6-10, 23-11 ecc. perderebbe ugualmente.

b) 26-22, 14-18, 22-23, 18-27, 23-20, 27-20, 20-11, 26-20, 11-27, 26-21, 5-10, 14, 2-6, 14-18, 10-12, 16-12, 21-14, 27-20, 26-20 ecc. ecc. il Nero vince.

c) 14-18, 23-20, 10-14, 26-11, 18-21, 25, 18, 14-19 patia.
e. g.
(Continua)

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 35

N. 55 Vittorio Gentili: 5-8, 14-21.

16-14, 15-10, 23-19, 15-23, 24-15, 11-27, 26-23, 17-20, 26-23, 26-23 e vince.

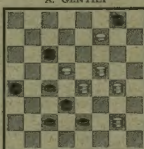
N. 56 stesso autore: 26-29-26-28, 14-16-12-13, 21-23-14, 11-27 e vince. Pel nero stessa soluzione colore rovesciato.

N. 57 stesso autore: 23-23, 26-27, 18-14, 4-18, 14-20, 18-14, 15-28, 20-21, 21-6, 2-10, 25-11 e vince.

N. 58 stesso autore: 17-13, 16-2, 23-23, 15-24, 21-23, 11-27, 26-23, 26-23, 21-11, 10-23, 24-21, 14-14 e vince.

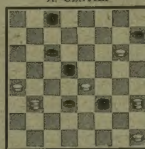
PROBLEMI

N. 53 A. GENTILI



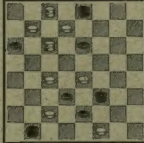
Il B. muove e vince in 4 mosse

N. 54 A. GENTILI



Il B. muove e vince di sorpresa in 3 mosse

N. 55 V. GENTILI (Junior)



Il B. muove e vince in 3 mosse

N. 56 P. DELLAFERRERA



Il B. muove e vince in 3 mosse +

RISTAMPA

Collana "Sempreverdi"

SELMA LACERLÓF

La leggenda di Gösta Berling

(LA SAGA DI GÖSTA BERLING)

È la prima traduzione italiana del capolavoro narrativo della immaginosa poetessa svedese. È la poesia austera delle grandi foreste mormoranti che s'accorda alla magica virtù di risuscitare il passato e di leggere nel cuore degli uomini. È il racconto di strane avventure in pagine ora liete e ora tragiche, percorse talora da un impetuoso soffio epico.

Volume di 304 pagine L. 150.

FILIPPO JACCHI **IL MARE È BUONO**



NOVITÀ

Con evidenti allusioni alle vicende contemporanee, l'autore di "Oceania", narra una fantastica vicenda ispirata alla "guerra dell'asino", combattuta nell'Egeo nel 1296. Volume di 376 pagine. Nella collana "Vespa Rossa...". L. 325

Garzanti

Il poeta della meccanicità quotidiana intreccia i destini dei protagonisti in una armonia tutta amore e bellezza. Nella fede è la certezza della continuità dell'amore. Volume di 326 pagine. Nella collana "Vespa Rossa...". L. 300

NOVITÀ



Garzanti

Taccuino **del bibliofilo**

■ Biblio non può che rallegrarsi dell'interesse col quale vede accolta questa sua rassegna; interesse testimoniato dalla corrispondenza in cui si alternano le proposte e le richieste.

Non tutte le prime potranno essere accolte, poiché talune richiederebbero troppo spazio ad altre ripetono motivi già sfatati. Alle seconde invece sarà via via data risposta. In questa rassegna o, come si è già fatto, personalmente agli interessati.

■ Il signor R. P. di Vicenza posiziona la seguente opera stampata a Venezia nel 1688: *Ex diuina philosophorum scholasticum seculum nature vires ad extra obagmaticum digestissimum collectum*, e mi chiede notizie sul libro, sul suo autore e sul suo prezzo.

I dati ch'egli mi fornisce sono assai scarsi, poiché si è limitata alla pura e semplice trascrizione del titolo e alla data; ma cercherò di accontentarlo, per quanto è possibile.

Chi sa l'autore non saprei dire; né saprei esprimermi sulla possibilità di individuare poiché la chiromanzia è materia così particolare che richiederebbe una specializzazione tale da superare i limiti della competenza bibliografica.

Ho fatto ricorso ad una recentissima *Bio-bibliografia* chimico-farmaceutica, quella dei Sabatini, ma non vi ho trovato alcuna citazione. Ed era questa la fonte cui mi ero rivolto con più sicura fiducia.

Più fortunata è stata l'indagine condotta nei manuali di incunabilistica nei quali l'opera è citata, con la sola esclusione del *Procter*. L'*Esthlyth* (1927) la descrive nell'esemplare della biblioteca di Vienna; il *Pettegus* su di un esemplare completo di Neapoli; l'*Asia-Compteur* la cita senza averla vista. Nessuno parla dell'autore.

Questa edizione (e il signor R. P. sarà gentile di darmene conferma) dev'essere quella stampata da Bernardino Benaglio.

Il libro è senza dubbio rarissimo, ma la sua valutazione, già difficilissima comunque in questi tempi di instabilità, non può esser data neppure approssimativamente se non si conosce con assoluta esattezza quelli che il signor R. P. definisce in modo generico "alcuni gusti".

Se che un esemplare è stato venduto in un'asta milanese del 1936 per 150 lire; né, in questo momento, avrei altri elementi da suggerire.

■ Il conte G. Z. di Cassine (Alessandria) mi scrive (grazie per le cortesissime espressioni) descrivendomi a caso

alcuni volumi della sua biblioteca. Sono, in complesso, libri piuttosto comuni nella cui eventuale valutazione bisognerebbe tener conto del loro scarso interesse sul mercato, quando si eccettuino il *Sacro Busto* del 1498, per il quale abbiamo un dato recentissimo sull'asta citata nel *Taccuino* del N. 15.

■ Le stesse cose ho scritto e confermo ai signori dott. S. M. di Portogruaro, G. T. di Modena, S. P. di Moncalieri e R. R. di Roma.

■ Il mercato antiquario, in contrasto con quello del libro moderno, li mantiene abbastanza attivi e ne sono prova i prezzi raggiunti nelle recenti aste e la pubblicazione sempre più fitta dei cataloghi.

Nel mese corrente mi sono giunti i seguenti dai quali estraccio alcuni prezzi.

— Catalogo N. 36 della Libreria Nironi e Prandi di Reggio Emilia, ricca miscelanea di 635 numeri; rileggiamo: l'*Amico del Boccaccio* nell'edizione milanese di Andrea Calvo (1532). L. 2.000; le *Epistole e orazioni* di S. Caterina da Siena, nell'edizione del Torresano del 1548. L. 3.000; l'*Autonomia* di Bernardino Genoa, nella ristampa romana di D. De Rossi (1881). L. 1.000; la *Sirega* di Pico della Mirandola volgarizzata da Turino Turini, stampata da Lorenzo Torrentino nel 1550. L. 5.000; La singolare dottrina dell'*Uspico dello Scacio* di Domenico Romoli, il *Panuto* (Venezia, Tramezzini, 1688). L. 5.000; alcune opere di consultazione come il *Manuale* di Springer-Ricci. L. 15.000; la *Storia Letteraria* (13 volumi) nell'edizione Vallardi 1924-25. L. 6.000 e alcune opere di bibliografia come il *Segretari*, per le stampe italiane. L. 6.000; il *Brooks* per le edizioni biondoline. L. 1.000 e qualche notevole catalogo.

— Libri moderni e rarità bibliografiche, catalogo della Libreria Il Foligno di Milano, molto accurato nella scelta, nella compilazione e nelle stampe. Due parti distinte, una per i libri moderni in edizioni illustrate e numerate, l'altra per le rarità bibliografiche e le opere di cultura; notiamo: *Collegium* di Guillaume Apollinaire, con le litografie originali di De Chirico (1920). L. 75.000; i *Reportori* di Forcolò nell'edizione di Mandelsteg (1924). L. 5.000; *Conte indiano* di Giuseppe Mallarmé, nell'edizione originale illustrata da Ray (1927). L. 6.000; la *Tempesta* di Shakespeare, pure nell'edizione di Mandelsteg (1924). L. 5.000; i 12 volumi del *Teatro* di Corneille nell'edizione di Boustange et

Mascon (1797). L. 14.000; l'edizione originale delle *Mie Prigioni* di Silvio Pellico (Torino, Bocca, 1823) un po' rifiorita. L. 2.500; le *Osservazioni intorno alle vipere* di Francesco Rosi (Firenze, 1888). L. 900; la collezione completa delle *Causerie* da Jend di G. A. de Saint-Beuve. L. 21.000 e i 78 volumi del *Voltaire* di Lequien (1820-1828). L. 35.000.

— Catalogo N. 17 della Libreria Vinciana di Milano, miscelanea di 485 numeri divisi in sette gruppi; segnaliamo: *Elegantie* di Agostino Dati (Venezia, 1498). L. 7.000; il *Goldoni* dello Zatta (Venezia, 1788-1793). 41 volumi. L. 27.800; il *Tasso* genovese con le illustrazioni di Bernardo Castello (1617). L. 4.000; la seconda edizione, di Cruca, del *Saggi* di naturalisti esperienze dei Magalotti (Firenze, 1681). L. 2.500.

— Catalogo della Libreria Mediolanum di Milano, miscelanea di 221 numeri, fra i quali: il *Duomo* di Milano di Camillo Boito (1880). L. 1.800; i 5 volumi dell'*Utile nel cento* dat di secolo XIX di Comandini e Monti. L. 8.000; il *Jérôme Paturot* di Louis Reybaud (Paris, 1848). L. 3.000; l'edizione originale del *Discorsi dell'arte poetica* di Torquato Tasso (Venezia, 1547). L. 2.000.

— Catalogo N. 147 della libreria C. T. Vincenzi e Nipoti di Modena, miscelanea di 488 numeri. Notiamo: la *Biblioteca* storica di Carlo Lotzi (Imola, 1838). L. 1.200; l'edizione definitiva, pure di Cruca, delle *Opere Varie* di Manzoni (1870) che non ha, però, alcuna illustrazione di Gonnin. Lire 800.

— Bollettino N. 1 della Libreria Antiquaria Alfredo Gera di Bologna, miscelanea di 386 numeri; notiamo il *Manuale* di Springer-Ricci. L. 35.000; il *Beritodo* con le illustrazioni di G. M. Crespi lo Spagnolo (Bologna, Lello della Volpe, 1790). L. 25.000; l'incunabile *Epistola* di Gabriele d'Annunzio, nell'edizione della "Tribuna" (Roma, 1880). L. 7.000 e quella originale della *Francesca* di Rimini (1937) con dedica autografa. L. 6.000; il *Dante* del Vellutello (Venezia, Marcolini, 1544). L. 25.000; l'incunabile bolognese di Baldassare Anzquidi, *Libri terribili* consumati, chiusi, ecc. L. 150.000; l'edizione originale dell'*Adelchi* manzoniano (Milano, 1823). L. 1.500 (ottimo prezzo, questo, quasi insospetito fra gli altilit *Epistola* chiarimentale di Patrizio Tricasso, nell'edizione biondolina del 1938, di cui il Sabatini, nella sua *Bio-bibliografia* chimico-farmaceutica, mette in dubbio l'esistenza). L. 15.000; l'incunabile veneziano del *Volerio Massimo* (Giovanni e Gregorio de Gregori, 1467). Lire 45.000.

— Elenco di libri della libreria C. Mancuso di Palermo, miscelanea di 215 numeri.

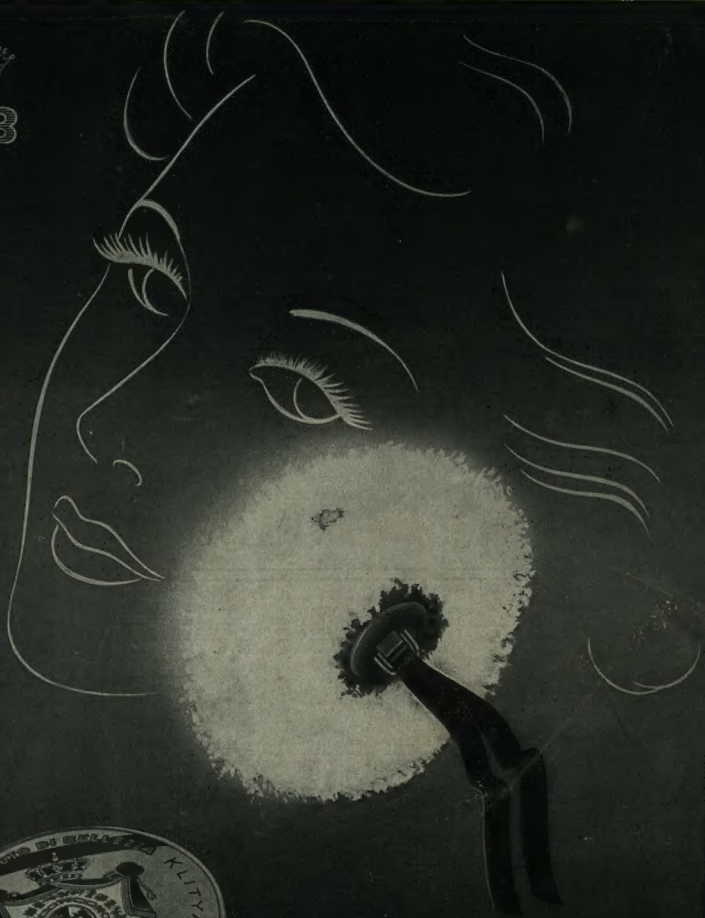
Biblio.


Wm. Ravarbaro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore

G. TITTA ROSA, direttore responsabile

Tipografia GARZANTI EDITORE - Cernusco sul Naviglio
Pubblicazione autorizzata dal P.W.B.

GIUSEPPE LANZA, redattore capo



EULALIA

LA CIPRIA DI GRAN LUSSO
PER LA SIGNORA ELEGANTE